

# Sommario

## Editoriale

|                                                          |   |
|----------------------------------------------------------|---|
| Dall'urgenza alla fretta<br><i>frate Orazio Renzetti</i> | 1 |
|----------------------------------------------------------|---|

## Meditando le parole del Santo

|                                                              |   |
|--------------------------------------------------------------|---|
| Il Mistero dell'Incarnazione - I parte<br><i>Mario Polia</i> | 3 |
|--------------------------------------------------------------|---|

## Cronache

|                                                                       |    |
|-----------------------------------------------------------------------|----|
| Pellegrinaggio Leonessa-Cascia<br><i>Michelangelo Milani</i>          | 7  |
| Sacramento della Cresima<br><i>Giacomo Zanette e Rita Palmieri</i>    | 10 |
| Festa del Corpus Domini 2018<br><i>Gabriella Zelli</i>                | 12 |
| Avis informa<br><i>Sergio Zelli</i>                                   | 14 |
| Corale S.Giuseppe: un appuntamento annuale...<br><i>Letizia Rauco</i> | 15 |
| La messa... è... in sicurezza<br><i>ing. Daniele Rossetti</i>         | 16 |
| Quarantennale in gioventù<br><i>frate Orazio Renzetti</i>             | 19 |

## Cultura Leonessana

|                                                            |    |
|------------------------------------------------------------|----|
| Cloraci, striuli e urtica<br><i>Luigi Nicoli</i>           | 20 |
| Le ricette di nonna Filomena<br><i>Luigi Nicoli</i>        | 22 |
| Il Palio del Velluto 2018<br><i>a cura della Redazione</i> | 24 |
| Lu Principinu<br><i>Galafrò Conti</i>                      | 26 |
| Franciscu e Pippinu - La Saura<br><i>di Fragola</i>        | 27 |
| Emigranti leonessani<br><i>Pino Clivi</i>                  | 28 |

## Che cosa succede

|                               |    |
|-------------------------------|----|
| <i>a cura della Redazione</i> | 31 |
|-------------------------------|----|

## Personaggi

|                                                          |    |
|----------------------------------------------------------|----|
| In ricordo di P. Luigi Tucceri<br><i>Massimo Bigioni</i> | 34 |
|----------------------------------------------------------|----|

## Spunti di riflessione

|                                    |    |
|------------------------------------|----|
| L'attesa<br><i>Roberto Calisti</i> | 36 |
|------------------------------------|----|

## Cronaca dalle Frazioni

|                                                                                           |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| da Villa Bigioni<br><i>Alberto Paoletti</i>                                               | 38 |
| da Colle Vavena<br><i>Maurizio Rosati</i>                                                 | 40 |
| Estate 2018 dalle Ville del Piano<br><i>frate Orazio Renzetti e frate Carmine Ranieri</i> | 41 |

## Attualità

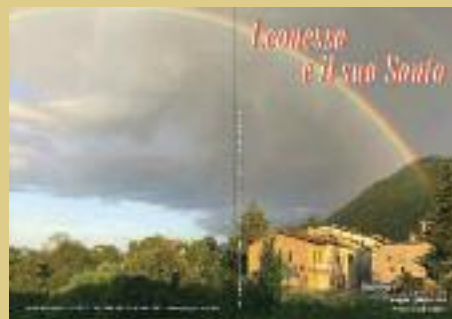
|                                                                 |    |
|-----------------------------------------------------------------|----|
| Aldo Moro: alle nuove Generazioni<br><i>Alessandro Tatti</i>    | 42 |
| Governo: l'Italia a tinte giallo-verdi<br><i>Gianluca Gizzi</i> | 43 |

## L'Angolo della Poesia

|                    |    |
|--------------------|----|
| <i>Autori vari</i> | 45 |
|--------------------|----|

## Eventi

|                               |    |
|-------------------------------|----|
| <i>a cura della Redazione</i> | 47 |
|-------------------------------|----|



Suggestivo Arcobaleno a Leonessa

Bimestrale di vita leonessana. Direzione, redazione, amministrazione: convento frati cappuccini 02016 Leonessa (RI) tel. e fax 0746/922154

**e-mail:** suosanto@libero.it

**internet:** www.leonessaeilsuosanto.it

**Direttore responsabile: pro tempore**  
Orazio Renzetti e Carmine Ranieri

### Redazione:

Alberto Paoletti, Luigi Nicoli, Mario Polia  
Massimo Bigioni, Orazio Renzetti,  
Carmine Ranieri

### Progetto grafico e impaginazione:

Alberto Paoletti e Giovanni D'Angelo

### Registrazione:

Tribunale di Rieti n. 31 del 2/4/1964

### Offerte:

tramite versamento su c.c. postale n. 14309025 intestato a: Leonessa e il suo Santo PP. Cappuccini 02016 Leonessa - RI; oppure dall'Italia e dall'Estero tramite bonifico bancario presso: Banca Popolare di Spoleto S.p.A. - Leonessa, iban IT05 V057 0473 6600 0000 0001 012, bic BPSPT3S - intestato a: Provincia degli Abruzzi dell'Ordine dei FF. MM. Cappuccini c/o Convento Frati Cappuccini Viale F. Crispi, 31 - 02016 Leonessa - RI - Italy

### Hanno collaborato:

Agabiti Filomena, Agabiti Paola, Alesse Ernesta, Blasi Augusta, Cicchetti Franca, Calisti Roberto, Cioccolini Giuseppe, Clivi Pino, Conti Galafrò, Conti Tecla, Donati Roberta, Falcone Giovanni, Fragola, Galasso Nicola, Giangrande Ernesto, Giovannetti Ornella, Gizzi Angela, Gizzi Gabriele, Gizzi Gianluca, Gizzi Rosato, Laureti Maria, Laureti Renata, Lucci Luisa, Milani Michelangelo, Mostarda Chiara, Paiella Simonetta, Rauco Letizia, Rauco Rossana, Rauco Samuele, Rosati Maurizio, Rossetti Daniele, Rossi Virginia, Tedeschi Vittorio, Zelli Anna Francesca, Zelli Maria, Zelli Sergio.

### Stampa:

Grafiche Millefiorini, Norcia (PG) Tel. 0743 816285 info@grafichemillefiorini.it  
www.grafichemillefiorini.it  
Finito di stampare nella seconda settimana del mese di luglio 2018

### Foto:

Archivio fotografico di P. Anavio Pendenza ad esclusione: pag 7,8,9 Michelangelo Milani; pag 10,12,13 Ernesta Alesse; pag 13,40 Maurizio Rosati; pag 14 Letizia Rauco; pag 16,17,18 Daniele Rossetti; pag 19 Giovanni Falcone; pag 20,21,22,23 Luigi Nicoli; pag 24,25 Sito web Palio del Velluto; pag 34,35 Massimo Bigioni; pag 38,39 Alberto Paoletti; pag 11,29,30,35, 36,42,43,44 Immagini web.

Il prossimo numero luglio - agosto verrà spedito alla fine di agosto 2018, gli articoli dovranno pervenire in redazione entro la seconda settimana di agosto.

# Dall'urgenza alla fretta

frate Orazio Renzetti

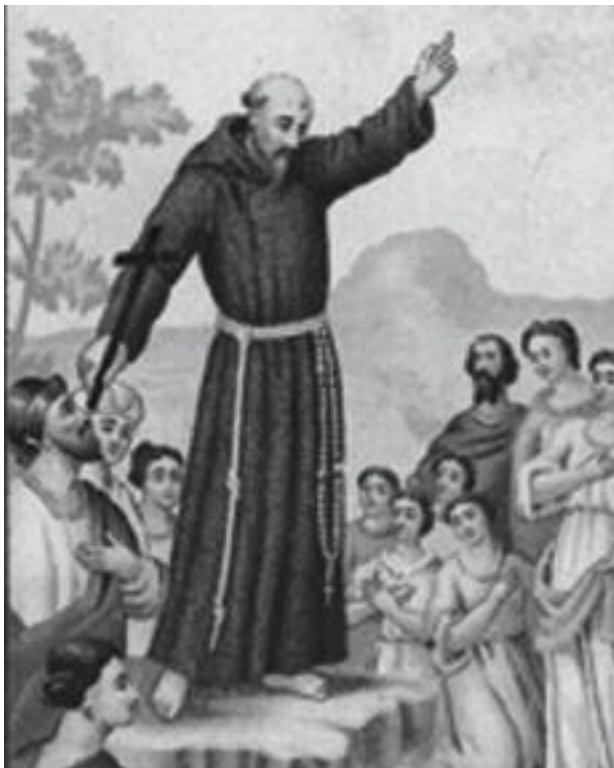
**S**ono passati diversi anni da quando assistiamo ad una certa difficoltà da parte delle istituzioni tutte a cercare di recuperare gli spazi lasciati vuoti da un progressivo indebolimento della condizione morale e spirituale delle nostre coscienze. Ci si è permesso tutto nel nome della globalizzazione (fanno tutti così) ed anche lì dove ognuno ha voluto fare da solo senza il confronto con la propria coscienza o quella degli altri, si è arrivati ad un punto tale da dover dire, senza mezzi termini, che è difficile invertire la rotta. Si sta portando questa grande nave che è l'umanità di questo XXI secolo, verso gli scogli sommersi o emersi del materialismo e dell'individualismo. Ognuno cerca di accaparrarsi tutto ciò che può e di isolarsi con quello che ha. Sento che possiamo approfittare di una nuova arca di Noè, cioè un tempo ed uno spazio su cui salire, dove sia necessario riprendere in mano il timone della propria vita per decidere verso quali orizzonti portare la propria esistenza. Vorrei usare le parole dell'Apostolo Paolo per sintetizzare il passaggio epocale che possiamo vivere a condizione, appunto, di voler invertire la rotta; dall'andare cioè verso gli scogli al desiderio di riprendere il mare aperto dove la libertà è necessaria per rendere viva e bella la propria vita: "È ormai tempo di svegliarvi dal sonno" (Rm 13,11).

In un tempo iperattivo come il nostro, ci si sta accorgendo che abbiamo volutamente messo a riposo quelle cose che in realtà fondano e hanno fondato la nostra vita. Ci siamo prodigati nel cercare di fare tutto il possibile per arrivare a trasformare la vita in un luna park continuo: tutto è

lecito, tutto è dovuto, tutto è divertimento. Ma oggi si avverte il bisogno di recuperare invece gli spazi che separano i carrozzoni ludici, da quegli spazi che permettono di scegliere ciò che veramente può far felici. Per arrivare a questo, occorre però la consapevolezza di volerlo ed abbiamo la grazia di avere un Santo cappuccino che può indicarci davvero una modalità nuova di essere felici.



Reliquia del cuore di S. Giuseppe conservata nel Santuario



**Sopra,** S. Giuseppe ammaestra i suoi concittadini a volgere lo sguardo verso le realtà celesti.

**Sotto,** Collecollato, processione con le reliquie del santo

Vi sembrerà strano quello che dico, ma dopo otto anni vissuti a Leonessa constato che sono troppo pochi quelli che prendono sul serio lo stile di vita del nostro san Giuseppe. Le urgenze del suo tempo sono certamente equiparabili alle nostre: avvertiamo tutti un calo di vitalità dovuto alla perdita di valori quale il lavoro per tutti - al tempo di Giuseppe i ricchi avevano tutto a scapito dei poveri -; alla capacità di essere tutti coinvolti in un discorso di crescita umana e spirituale del nostro territorio

- Giuseppe arrivava a tutte le più piccole borgate parlando loro dell'amore di Dio ed erano quelle che lo ascoltavano più volentieri -; all'affievolimento dell'incidenza formativa delle varie istituzioni che compongono il nostro territorio: la famiglia, la scuola, la Chiesa, l'amministrazione, le forze di polizia, le aggregazioni laicali - Giuseppe riusciva a far convergere tutti in una dialettica che potesse incontrare il cuore di tutti e questi con Dio.

È la famiglia che deve avvalersi di tutte le istituzioni che indicano i percorsi dentro cui formare le nuove generazioni e a sua volta sono tutte le istituzioni che devono prendersi a cuore il bene della famiglia e, volenti o nolenti, devono dialogare per proporre ciò che permette di riporre solide fondamenta per il futuro dei nostri ragazzi e giovani. Questa urgenza ci aiuta a comprendere che dobbiamo lasciare velocemente, in fretta, lo stile attuale per recuperare la bellezza e la forza della collaborazione. Abbiamo individuato tutti l'urgenza: ora in fretta tutte le istituzioni si devono attivare. La società odierna deve passare "dall'indipendenza all'interdipendenza" (padre Mariano da Torino) perché solo nella globalità dei valori e delle relazioni vere possiamo scendere nuovamente dall'arca di Noè e approdare di nuovo in un luogo che comincia a risorgere e a ritrovare vita, così come san Giuseppe da Leonessa sognava per noi, sua gente.

Che lo stile di vita del Santo, che la sua preghiera incessante, ci aiutino davvero a sentire questa fretta, questo cambiamento radicale che deve avvenire al più presto dentro di noi, tra di noi e intorno a noi.

Buona estate a tutti voi, possibilmente nella nostra Leonessa.





S. Giuseppe da Leonessa,  
un dono della Misericordia di Dio

## Il mistero dell'Annunciazione\*

I parte

Mario Polia



**L**e meditazioni del nostro Santo sul mistero dell'Annunciazione ci accompagneranno per varie puntate di questa rubrica. Il tema trattato da Giuseppe risulta, per un fedele, tra i più degni di attenzione: il “sì” di Maria, infatti, apre la via al cammino di redenzione permettendo l'Incarnazione del Redentore. Figlia dell'umanità peccatrice ma esente dalla colpa d'origine, col suo “sì” Maria offre il suo grembo verginale, il suo cuore di madre, la mente e l'anima perché la misericordia del Padre, il potere del Figlio e l'amore dello Spirito Santo portino nella sua persona a compimento il mistero della Salvezza. Il suo “sì” a Dio ripara gli effetti del “sì” pronunciato da Eva alle suggestioni del nemico di Dio e dell'uomo e se dalla prima Eva fu prodotta la morte, dalla seconda Eva è prodotta la Vita. Se dalla prima Eva venne al mondo il dolore, dalla seconda viene al mondo la pienezza della gioia che scaturisce dal fiducioso abbandono in Dio. Esente dalle doglie del parto, così ci piace immaginarla, Maria non fu esente dai dolori della nostra valle di lacrime: il suo cuore di madre fu straziato dalla Passione del Figlio e, dopo la sua Resurrezione, è straziato dalla passione dei suoi figli e dalla lunga agonia del mondo governato dal male.

Per comodità del lettore, trascriviamo il passo in cui l'evangelista Luca, legato alla Vergine da un tenera devozione e da una lunga frequentazione, riporta la narrazione dell'evento soprannaturale trasmessagli dall'unica testimone e destinataria del divino annuncio.

*«L'Angelo Gabriele fu inviato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine sposata a un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine era Maria. L'Angelo, entrato da lei, le disse: “Ave, o piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta tra le donne”.*

*Maria si turbò a quelle parole e si domandava che cosa volesse dire quel saluto. Ma l'Angelo soggiunse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio cui porrai nome Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo*

padre. Egli regnerà in eterno sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà mai fine”.

“Come avverrà questo – disse allora Maria all'Angelo – dato che io non conosco uomo?”. L'Angelo le rispose: “Lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Per questo il santo bambino che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e lei, che era sterile, ora è già nel sesto mese poiché a Dio nulla è impossibile”.

Allora Maria disse: “Ecco l'ancella del Signore, si faccia in me secondo la tua parola”. E l'Angelo si partì da lei» (Lc 1, 26-38).

«Fu inviato l'angelo Gabriele»: il Santo pone in evidenza l'ubbidienza dell'arcangelo il quale, compiendo docilmente la funzione affidatagli da Dio, scende dal cielo per recare l'annuncio alla creatura eletta. Gabriele agisce «non di propria iniziativa, come invece avvenne con l'angelo cattivo quando si recò da Eva» per tentarla. A differenza dell'orgoglioso Lucifero, che era stato principe delle gerarchie angeliche, Gabriele non fa sfoggio della sua altissima dignità e con assoluta umiltà porta a termine il proprio compito. Ubbidienza e umiltà opposta alla disubbidienza e all'orgoglio che aveva spinto Lucifero a dichiararsi simile al suo Creatore. Umiltà regale, quella del celeste messaggero che, abbandonando le sfere serene dell'empireo, entra nell'umile abitazione di una vergine, una ragazzina sconosciuta ai più, come il suo piccolo villaggio. Alla dignità del messaggero fanno riscontro l'onore e dignità regale di colei cui l'arcangelo reca la proposta di diventare la nuova Eva, madre dei viventi. La discesa di Gabriele realizza la promessa di Dio che, tramite il profeta aveva dichiarato «Ecco, invierò un mio messaggero (*angelum meum*) a preparare la via» (Mt 3, 1): la via della salvezza, un divino progetto che dipende dal “sì” pronunciato da una vergine.

«Ma chi è l'inviato? È uno degli arcangeli, non un qualsiasi angelo, ma l'arcangelo Gabriele il cui nome significa “fortezza di Dio” perché, come dice S. Gregorio, “Si doveva annunciare la fortezza di Dio» e il messaggero “Fortezza di Dio” viene ad annunciare Dio forte e potente. Ma non solo il messaggero è forte tra gli angeli, anche l'umile vergine cui reca l'annuncio, fra tutte le umane creature è la più forte: sarà lei, infatti, a portare a compimento la condanna pronunciata da Dio nei confronti del ribelle Lucifero, fra tutti gli angeli ribelli il più forte e potente nel male: «Una donna ti schiatterà il capo» (Gen 3, 15).

«Da chi è stato inviato questo angelo?» Il Santo risponde: «Dalla santissima Trinità, dall'eterno Padre perché, come conviene a un padre, doveva prendersi cura del proprio Figliolo». Allo stesso tempo, Gabriele è stato inviato «dallo stesso Figliolo il quale doveva venire dopo il Padre e dallo Spirito Santo che doveva preparare



Chiesa di S. Carlo, Annunciazione, olio su tela

al Figlio una degna dimora». L'espressione usata dal Santo «*perché Egli havea a venir dopo lui*» si riferisce al fatto che, dopo la lunga serie di secoli e millenni in cui il Padre aveva parlato per bocca dei profeti, il Figlio, ubbidiente al volere del Padre, viene a inaugurare, mediante la sua Incarnazione, la nuova eterna alleanza e l'era della salvezza. Nel recare l'annuncio, dunque, oltre che al Padre, Gabriele ubbidisce anche al Figlio e, rivolgendo l'annuncio a Maria nel cui grembo dovrà realizzarsi l'Incarnazione, ubbidisce allo Spirito Santo, divino fecondatore.

Dopo aver spiegato perché, tra gli arcangeli, Dio scelse quello chiamato “*Fortezza di Dio*”, il Santo invita a riflettere sul nome del borgo fatale: Nazareth, “*Fiore*”. Il nome si riferisce a Cristo di cui Isaia aveva profetato «*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse*» (Is 11, 1) e al quale il “Cantico dei Cantici” si rivolge chiamandolo «*fiore dei campi, giglio delle valli*» (Ct 2, 1).

«*A una vergine*»: continuando il commento a Luca, il Santo invita a riflettere sulle parole «*a una vergine*» e fa notare come “*fiore*” alluda, allo stesso tempo, al Figlio e alla verginità della Madre. Una vergine è la destinataria dell'annuncio divino, ma non si tratta solo d'una condizione fisica cara a Dio «*Perché non tutte le vergini sono perfette nella loro verginità*», scrive il Santo, «*ma a una perfettissima vergine. Perfetta perché non solo era vergine nel suo purissimo corpo ma purissima nella mente e nel cuore e castissima nella sua vita. La sua verginità, infatti, era stata da Dio “ab aeterno praevisa et ordinata”, prefigurata dai santi Patriarchi, era stata profetizzata dai santi Profeti*». E a Maria il Santo rivolge la sua lode commossa chiamandola «*vergine fruttuosissima*», la verginità di Maria, infatti, non solo è ricca di frutti spirituali, come ogni stato verginale offerto a Dio e vissuto a sua maggior gloria, essa non rimane sterile, come quella delle consacrate che sacrificano a Dio la gioia della maternità. La verginità ha permesso a Maria di generare il frutto della salvezza: il corpo del Figlio vero Dio e vero Uomo. Un frutto perfetto nella sua concretezza fisica e nella sua divina potenza salvifica. Frutto di vita eterna che neutralizza gli effetti nefasti del frutto ingerito dai progenitori in omaggio al nemico e in oltraggio a Dio.

«*Sposata a un uomo della casa di David, di nome Giuseppe*»: l'Annunciazione avviene dopo il matrimonio di Maria con Giuseppe. Perché non prima? Il Santo adduce diversi motivi dei quali citeremo alcuni: perché nel borgo natale, una vergine rimasta incinta senza essere sposata avrebbe valso alla Madre di Dio una fama triste e immeritata: dove manchi il riconoscimento del mistero divino, prevale il normale giudizio degli uomini, e i compaesani di Maria non erano tenuti a riconoscere la misteriosa azione dello Spirito Santo sull'umile prescelta. Dio volle che la giovanissima madre, inesperta della vita e delle vie degli uomini, esposta alle ritorsioni del demonio potesse contare con la valida assistenza di uno sposo. Più avanti, il Santo si preoccupa di sfa-



Santuario S. Giuseppe, sullo sfondo è visibile la scena dell'Annunciazione



tare l'idea che Giuseppe fosse un vegliardo: «Si chiamava Giuseppe, un uomo non così vecchio come lo si dipinge, ma di età al culmine della maturità, resistente alle fatiche. Uomo vergine, puro e semplice, giusto, operatore nel bene, che crebbe nella grazia e nella perfezione». Quel «come lo si dipinge» è volto anche agli artisti assuefatti al vezzo di porre, accanto a una giovanissima Maria, un Giuseppe sovraccarico d'anni e di pensieri. Un vezzo volto a tacitare i malpensanti ma che vanifica il valore della castità che i due sposi, pur in grado di amare ed essere amati, offrono a Dio come fiore prezioso. Giuseppe, al secolo umile artigiano, *faber lignarius*, falegname, è discendente di stirpe reale, una stirpe che fa capo a Davide, padre del saggio Salomone. Alla stessa stirpe apparteneva Maria. Sebbene dinanzi all'infinita maestà divina, la differenza tra l'artigiano e il re scompaia, una coppia di sangue regale che si fa umile per realizzare i piani di Dio è più degna di ammirazione e offre un esempio valido nei secoli. Dio innalza alla dignità di re chi si umilia dinanzi alla sua maestà. «Dio ha guardato all'umiltà della sua serva», dirà di se stessa Maria, «e tutte le generazioni mi chiameranno beata». Il matrimonio della Madre di Dio, inoltre, fonda la dignità e la santità del matrimonio contratto dalle future madri ed educatrici di uomini, come madre ed educatrice fu Maria.

«La vergine era Maria», il Santo, com'è suo solito, ama soffermarsi sul significato del nome «Maria» che interpreta come «signora» e come «stella del mare». «Signora» perché sposa dello Spirito Santo e Madre della seconda Persona della Trinità, Re dei re e Signore del cosmo; signora perché regina degli angeli e dei santi; signora perché degna della massima venerazione; signora, aggiungiamo noi, perché Maria fu signora di se stessa, capace di custodire il corpo, il cuore e la mente nel suo voto di consacrazione a Dio. Voto cui anche il suo casto sposo aderisce. «Stella» perché da lei nacque «la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1, 9).

«O Maria, stella del mare, signora del mondo, che illumini l'universo. Desti al mondo splendore più d'una stella, illuminandolo con la tua verginità fin da fanciulla quando, consacrata nel tempio, fosti, o creatura felice, un essere angelico e vivesti una vita piena di luce, dedita a sante conversazioni, con grande umiltà interiore, un'umiltà grande presso gli uomini e presso Dio. Umile dentro di te perché ti reputavi minima serva tra le serve di Dio. Umile nei confronti degli altri esseri umani poiché, pur essendo tra di essi la più degna, ti giudicavi indegna d'onore. Umile al cospetto di Dio».



Villa Alesse, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo.  
S. Giuseppe in preghiera davanti al mistero dell'Annunciazione

\* **Testo tratto da:** «Mariale di San Giuseppe da Leonessa», a cura di P. Orante Elio D'Agostino O. F. M. Capp., pp. 35-45. Edizioni «Leonessa e il suo Santo», Convento Cappuccini. Leonessa (Rieti). 2000. (Abbiamo adattato alla lingua dei nostri giorni il volgare e il latino usato dal Santo).

## LEONESSA-CASCIA 2018. RACCONTO DI UN NUOVO PARTECIPANTE

Michelangelo Milani

**P**ensare di fare un pellegrinaggio religioso a piedi forse era l'ultimo dei miei pensieri anche se visitare certi luoghi di culto è sempre stato un punto fisso dei miei viaggi, ma certamente in maniera più "comoda".

Sono ormai diversi anni che con la mia compagna frequentiamo assiduamente Ocre e quindi Leonessa ed in questo periodo abbiamo avuto modo di conoscere e frequentare parenti, amici e tante altre persone con cui condividiamo la serenità che ci danno questi luoghi.

E' stato così che abbiamo conosciuto tutti i componenti della comunità del Convento dei Cappuccini di Leonessa la cui frequentazione è diventata poco a poco molto assidua per una empatia immediata, a cominciare dal primo incontro con padre Anavio e quindi con padre Orazio e con padre Carmine di cui è superfluo elencare e sottolineare gli aspetti positivi di tutti quanti. Durante uno di questi incontri padre Orazio ci ha parlato dei pellegrinaggi annuali che loro organizzano in particolari occasioni, fra cui quello di Cascia per onorare Santa Rita e, così gli ho espresso il desiderio, visto che è da sempre la nostra Santa Protettrice, di partecipare pur senza assumere un vero impegno. Ma la vita riserva sor-

prese nei momenti più inattesi, ed infatti, si è verificato un episodio in famiglia che immediatamente mi ha fatto prendere la decisione di partecipare al pellegrinaggio a Santa Rita perché avevo da chiederle un "aiuto" e ho pensato che quell'evento era proprio l'ideale per metterci nelle sue mani.

Contatto circa un mese prima padre Orazio, l'organizzatore del pellegrinaggio, per sapere il programma esatto e quindi mi sono organizzato in proposito.

Certo il pensiero di fare *d'emblée* un itinerario di 24 km mi lasciava non poco perplesso sulle mie capacità; è vero che in passato sono





**A lato, pagina precedente e successiva**  
I partecipanti al pellegrinaggio Leonessa-Cascia guidati da P. Orazio



stato un “camminatore”, ma parliamo di 50 anni fa! E i racconti delle “passeggiate” quasi quotidiane di padre Orazio mi facevano temere ancora di più la mia tenuta, ma ormai la decisione era stata presa.

Quindi il 15 maggio sono partito presto, per raggiungere Leonessa ed arrivare in tempo per la Santa Messa delle 10,30 e per il successivo ritrovo per la partenza del pellegrinaggio.

Non tutti forse ricorderanno esattamente la giornata, ma sono partito da casa con il sole e 20 gradi e mi sono ritrovato a Leonessa nel giro di 2 ore con 6/7 gradi di temperatura e pioggia torrenziale! Ero quasi certo che il pellegrinaggio sarebbe stato annullato, anche perché essendo inesperto non ero certo attrezzato per tale evenienza climatica.

Anche padre Orazio resosi conto della situazione al termine della Messa non ha spinto più di tanto alla partecipazione anche se in ogni caso lui l'avrebbe fatta ugualmente; credo che non ci fosse bisogno di sentire le sue parole perché nessuno di quanti eravamo lì presenti ha pensato neppure per un attimo di rinunciare.

Io non conoscevo nessuno dei presenti però

da quel preciso momento si è formato un affiatamento che è cresciuto passo dopo passo.

È difficile esprimere quello che ho potuto provare, ma la soddisfazione e la gioia di essere presente in quel momento a quell'esperienza non sarebbe stata fermata da nulla ed il pensiero della presumibile fatica del lungo cammino era già svanito. L'anima era libera, sensazione inimmaginabile.

Ci siamo ritrovati quindi prima per una preghiera ed una benedizione nel santuario di San Giuseppe da Leonessa e poi presso il Convento dei Cappuccini per l'inizio formale del viaggio. Situazione reale? Più o meno tutti sprovvisti di equipaggiamento adeguato alle condizioni atmosferiche, qualcuno aveva un ombrello, ma Padre Orazio, previdente aveva provveduto dei *k-way* monouso per tutti, inoltre un pulmino di appoggio per qualsiasi necessità o *défaillance* durante il tragitto. Nessuno poi ne ha avuto bisogno!

Certo la strada non è stata poca specie per chi per la prima volta vi si cimenta, e non ero il solo, se poi ci si mette anche una bella pioggia, il freddo ecc. le perplessità potrebbero sorgere a

chiunque, ma al contrario di quello che si potrebbe pensare l'allegria e la spensieratezza ha pervaso tutti, nonostante le avversità, guidati dal desiderio intimo di realizzare la promessa fatta a Santa Rita, senza contare poi la presenza di una "guida" pratica e spirituale come Padre Orazio, la passeggiata è diventata ancora più serena e facile.

Come ho detto è difficile esprimere quello che si prova nel giro di poche ore a stabilire contatti umani, spirituali, interpersonali e con l'intimo di sé stessi ma tutto sembra così facile in quella atmosfera "singolare" fatta di natura, religione, amicizia. Un pellegrinaggio in cui non è mancata anche la preghiera comune molto suggestiva, perché fatta sempre in cammino con l'intervento di tutti, così come di tutti è stato l'onore di portare a turno lo stendardo di San Giuseppe fino al santuario di Santa Rita. Inoltre, e di grande rilevanza, non sono mancate le confessioni.

E così piano piano e passo dopo passo i chilometri ce li siamo "mangiati" in un misto di natura fatta di sentieri, pozzanghere, fango, fiumiciattoli, strada, salita, discesa, freddo, pioggia, sole, ma anche preghiera, meditazione e tanta, tanta serenità.

Una serenità conquistata, sì perché un aspetto molto importante e significativo del pellegrinaggio è la possibilità di immergersi in sé stessi e con sé stessi per tanto tempo come mai era capitato in passato.

La vita oggi è vissuta in un turbinio frenetico che ci ha fatto perdere la capacità di riflessione, di pensiero, di autocritica; altro che esame di coscienza è stato questo pellegrinaggio! Una grande op-

portunità di "introspezione e liberazione".

Poi, finalmente vedi la meta del viaggio, dimentichi tutto quello che è successo prima perché il pensiero adesso si concentra nell'incontro diretto con la Santa Protettrice.

Così è successo: prima la Santa Messa celebrata dal nostro Padre Orazio e poi, in ginocchio davanti alla Santa, per esprimerle il "peso" dei cuori. Quanto? Cinque secondi al massimo, perché eravamo veramente in tanti, ma che sono sembrati per ognuno un'eternità.

Un grazie sincero, e non retorico, a chi ci ha permesso di realizzare questa esperienza significativa e di grande valore culturale, religioso e morale; si imparano tante più cose in queste cinque ore che in tanto tempo trascorso inutilmente dietro le chimere della vita quotidiana.

Cosa rimane? Un senso interiore di infinita leggerezza, incominci a vedere le cose con un'altra ottica, non smetti di dire "grazie" anche se in fondo non ti aspetti nulla, oppure ti aspetti tutto ma senza alcuna ansia.

Io non so gli altri, ma certamente i miei muscoli e i miei piedi mi hanno accompagnato e ricordato ancora per diversi giorni quello che avevo vissuto!



# 18 RAGAZZI HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

**Giacomo Zanette e Rita Palmieri**

*Pubblichiamo il testo che in rappresentanza dei 18 cresimandi hanno letto Giacomo e Rita all'inizio della celebrazione eucaristica, per far conoscere al Vescovo il percorso catechistico dell'anno.*

**C**arissimo padre Domenico, il nostro anno catechistico è iniziato il 21 ottobre. Da quel primo incontro in poi ci siamo ritrovati ogni sabato mattina alle 11.00 nel convento dei frati Cappuccini di Leonessa.

I nostri catechisti ci hanno invitato a realizzare

la nostra carta d'identità per presentarci in un modo creativo: abbiamo realizzato dei cartelloni con ritagli di giornali, riviste e carte colorate per descrivere noi stessi.

La catechesi sulla Cresima si è sviluppata in tre tappe, scandite dai tempi liturgici del Natale, della Quaresima e della Pasqua. Partendo dal racconto dei nostri genitori sulla nostra nascita abbiamo constatato che nessuno di noi è padrone delle proprie origini, ma siamo venuti alla vita perché qualcuno ci ha amato e ci ha desiderato.



I ragazzi della comunità di Leonessa che hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione ritratti con il Vescovo S.E.Mons. Domenico Pompili



Ci siamo posti allora la domanda: Chi è all'origine del mistero della vita?

Per dare una risposta alle nostre domande ci siamo posti il problema sul senso religioso dell'uomo e abbiamo esaminato seppur velocemente la storia delle religioni. Abbiamo colto così la differenza tra la ricerca spontanea di Dio da parte dell'uomo e la rivelazione di Dio all'uomo mediante Gesù. Dunque Gesù è colui che ci ha rivelato il mistero di Dio e allo stesso tempo il mistero dell'uomo.

Ripercorrendo poi la storia della salvezza ci siamo soffermati sui personaggi principali a partire da Abramo fino a Giovanni Battista. In prossimità del natale abbiamo voluto rivivere, con l'aiuto di San Francesco d'Assisi, il mistero della nascita di Gesù alla luce del racconto di Tommaso da Celano, che rievoca il Natale di Greccio del 1223.

Dopo le vacanze natalizie analizzando più a fondo la storia di Mosè e il mistero della chiamata di Dio, abbiamo colto che la vita di ogni uomo è destinata a un compito e ad una missione, pertanto ci siamo interrogati anche sul compito che spetta a noi realizzare nella nostra vita. Avvicinando la figura di Mosè abbiamo compreso meglio anche il contenuto della Pasqua ebraica e ci siamo introdotti nella Pasqua di Gesù, che abbiamo rivissuto mediante le celebrazioni suggestive del triduo Pasquale.

Nel periodo dopo Pasqua, ci siamo intrattenuti poi sul mistero della Chiesa, cioè la comunità dei credenti in Gesù Cristo. Abbiamo fatto esperienza allora di non essere soli, ma di far parte di una grande famiglia che è la Chiesa, che per noi si fa particolarmente visibile nella comunità parrocchiale di

Leonessa. I nostri catechisti ci hanno aiutato a comprendere che questa comunità ha delle radici profonde e, che ci sono delle figure importanti che ne hanno determinato le origini. Per questo, lo scorso 14 aprile siamo venuti a trovarvi a Rieti, dove abbiamo visitato la tua casa e la cattedrale. La professoressa Ileana Tozzi attraverso il suo racconto ci ha fatto incontrare i Santi fondatori di questa antica comunità cristiana.

Dopo tutto questo percorso, nel ritiro conclusivo, i catechisti ci hanno posto la domanda "Chi è per te GESU'?" evidenziando così la ragione ultima del nostro cammino e il motivo per cui oggi chiediamo di ricevere la Cresima. A dire il vero non ce la siamo sentiti di rispondere con una formula, perchè avvertiamo il bisogno di incontrarlo ancora, di frequentarlo, per dire con più consapevolezza chi è Gesù.

Oggi ricevendo il sacramento della Cresima, crediamo che saremo condotti proprio dallo Spirito Santo nella conoscenza e nell'amicizia più profonda con Cristo Gesù.

Grazie Padre per essere qui con noi oggi!



## FESTA DEL CORPUS DOMINI 2018



**Gabriella Zelli**

**I**l Corpus Domini è la festa che celebra il mistero dell'Eucarestia istituita da Gesù nell'Ultima Cena, ebbe il suo inizio in Belgio grazie alla visione mistica di una suora di Liegi, la beata Giuliana di Retine. Fu poi estesa da papa Urbano IV a tutta la cristianità a seguito del miracolo eucaristico di Bolsena, nel quale dall'ostia consacrata uscirono alcune gocce di sangue, segno vivo e reale della presenza di Cristo.

Quest'anno la festività del Corpus Domini è caduta il 03 giugno e come tutte le comunità cristiane anche quella di Leonessa ha cercato di prepararsi con fede al passaggio per le vie cittadine, dell'Ostia consacrata.

I ragazzi del catechismo coadiuvati dalle catechiste, hanno organizzato l'infiorata che consiste nell'abbellimento delle vie dove passa il Santissimo Sacramento, con quadri fatti di fiori o altri materiali che esprimono, con semplicità, l'amore popolare verso Colui che si è Incarnato per la salvezza di tutti.

I preparativi per l'infiorata sono cominciati già all'inizio della settimana, i ragazzi e le catechiste

hanno lavorato prima alla realizzazione dei disegni da posizionare lungo il Corso principale e successivamente alla colorazione della segatura necessaria per il riempimento degli stessi disegni.

Domenica 03 giugno la festa del Corpus Domini a Leonessa non poteva iniziare in modo più solenne, infatti nella celebrazione Eucaristica delle ore 11,00 presso la chiesa di San Francesco i bambini della parrocchia hanno ricevuto il Sacramento della prima Comunione.

Nel primo pomeriggio, armati dei disegni, di ceste di segatura colorata, di terra e di tanta buona volontà i promotori dell'infiorata sono scesi in strada per realizzare con amore e fede i propri capolavori da offrire al Signore, che da lì a poco avrebbe attraversato le strade cittadine.

I quadri principali sono stati quattro: il primo all'ingresso del Corso, raffigurante la Madonna con il Bambino Gesù in braccio, per meditare sull'Incarnazione di nostro Signore, il secondo tra le chiese di San Carlo e di Santa Maria raffigurante una barca sul mare di Tiberiade, per meditare sulla chiamata dei discepoli, il terzo davanti al Santuario



di San Giuseppe raffigurante la Croce con il calice sormontato dall'Ostia Consacrata, per meditare sul Sacrificio di Gesù, l'ultimo davanti alla chiesa di San Pietro raffigurante il simbolo francescano delle braccia di Francesco d'Assisi e di Cristo intrecciate, per meditare sulla missione della Chiesa nel mondo.

Alle ore 19,00 la processione, con il Santissimo Sacramento, accompagnata dai parroci fra Orazio e fra Carmine, contornata dai bambini della Prima Comunione, dai Confratelli delle Confraternite e dalla popolazione, si è snodata per le vie cittadine partendo dalla Casa della Comunità presso il parcheggio, proseguendo per il Corso San Giuseppe, Piazza VII Aprile, Via San Francesco, Via Amor della Patria, tra tributi di preghiere e di canti.

Momento particolarmente emozionante è stato quando, tenendo alto l'Ostensorio e rivolgendo lo sguardo verso il Sacrario dei Caduti di guerra del 07 aprile 1944, fra Orazio e fra Carmine hanno impartito la benedizione.

Si coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che con il loro aiuto e con il loro contributo hanno permesso di realizzare una così bella FESTA DEL CORPUS DOMINI!!! Arrivederci all'anno prossimo.



**Sopra,** La processione del Corpus Domini con i bambini della prima Comunione

**Sotto e pagina precedente,** infiorata per le strade della cittadina





---

# AVIS INFORMA

**Sergio Zelli**

**L**a nostra associazione di volontariato nei primi mesi dello scorso anno ha proceduto, come da statuto, al rinnovo delle cariche sociali a tutti i livelli, comunale, provinciale, regionale e nazionale con la convocazione delle rispettive assemblee elettive. All'AVIS comunale di Leonessa, al suo trentaduesimo anno di vita, è stato riconfermato presidente al suo secondo mandato consecutivo Dante Cardilli. A far parte del direttivo sono stati eletti Fabrizio Conti, Emanuele Alesse, Sergio Zelli, Maurizio Rosati, Nazzareno Rauco e Lucia Petrucci. A livello provinciale è stato riconfermato Giuseppe Zelli che nel quadriennio precedente ha dovuto affrontare con la sua AVIS difficoltà derivanti dall'entrata in vigore della legge sui requisiti minimi strutturali dei centri fissi di raccolta di sangue distribuiti nel territorio provinciale e quelle conseguenti al terremoto del 2016.

Con la collaborazione dell'AVIS Regionale unitamente a quella del centro trasfusionale dell'ospedale De Lellis di Rieti, dell'AVIS Comunale di Rieti, l'Avis Provinciale ha dovuto far fronte all'emergenza sangue iniziata il mattino del 24 agosto e conclusasi dopo circa 36 ore con ottimi risultati nel numero di sacche di sangue raccolte. Successivamente l'AVIS Provinciale con il suo presidente Giuseppe Zelli ha proceduto alla raccolta di fondi finalizzata all'acquisto di un'autoemoteca che in data 30 aprile 2017, nel corso di una significativa manifestazione, è stata consegnata all'AVIS di Amatrice. Attualmente gli sforzi dell'Avis provinciale e del suo presidente sono tutti concentrati nella organizzazione di una Unità di raccolta di sangue gestita dalla nostra associazione sull'intero territorio della provincia.

Nell'aprile del 2017, nel corso dell'Assemblea elettiva regionale organizzata dall'Avis Provinciale a Rieti, Maurizio Rosati è stato rieletto per il secondo mandato consecutivo nell'esecutivo dell'AVIS Lazio e riconfermato all'incarico di responsabile delle politiche sanitarie dell'associazione regionale e di quello di membro del Comitato medico Nazionale. Auguriamo ai nostri tre concittadini, espressione dell'Avis di Leonessa, di poter svolgere nei prossimi anni di mandato un proficuo lavoro al servizio di tanti nostri

fratelli bisognosi di quella linfa di vita rappresentata dal sangue e dai suoi derivati.

Nell'ultima giornata di raccolta di sangue a Leonessa svoltasi il 10 giugno scorso sono state raccolte dalla nostra associazione diciassette sacche di sangue: ringraziamo tutti i nostri donatori che hanno compiuto questo nobile gesto. Speriamo di far meglio nelle altre due giornate di raccolta programmate a Leonessa per l'anno in corso: la prima il 9 Settembre, la seconda il 9 dicembre, come sempre a partire dalle h 8.00 sino alle 11,30 con un'Autoemoteca che verrà dislocata nel piazzale antistante la sede attuale dell'ASL (scuola materna).



# CORALE S. GIUSEPPE TRA RICORDO E MUSICA

Letizia Rauco

**S**i è tenuta sabato 9 giugno nella chiesa di San Carlo Borromeo a Leonessa l'edizione 2018 della rassegna canora **"In Coro con Roberto"**, ideata dalla Corale San Giuseppe da Leonessa in memoria di Roberto Laureti, corista ed amico scomparso prematuramente nel 2012.

Un evento divenuto nel tempo il cardine dell'attività della Corale, la manifestazione più sentita che tramite un'attenta organizzazione ogni anno si propone di offrire al pubblico uno spettacolo di alto livello artistico. Tre le corali intervenute che si sono esibite nei loro repertori, la Corale Polifonica Cento Torri di Ascoli Piceno, il Gruppo Vocale Kantor di Roma e la Corale Edi Toni di Narni. Momenti di scambio e confronto culturale ed umano, che puntualmente lanciano un messaggio positivo di collaborazione e di crescita.

Si ringraziano: le corali ospiti, Franco Conti per la disponibilità della chiesa di San Carlo Borromeo, il Comune di Leonessa per la presenza, il patrocinio e per aver messo a disposizione i locali del Centro Anziani presso i quali si è svolto l'incontro conviviale di chiusura; il Centro Anziani nella figura della presidente Giacomina Bassosi; i frati cappuccini di Leonessa per la consueta benedizione impartita al cimitero, la Messa di suf-

fragio e per l'immane ospitalità riservata alla corale presso il convento, sede abituale di prove e riunioni dell'Associazione durante tutta la durata dell'anno; Alimentari Agabiti Rossella per il contributo spontaneo al buffet; la maestra Elisabetta Bonanni, il consiglio direttivo della Corale che ha coordinato i preparativi e tutti i coristi che con impegno ed amore hanno lavorato per la buona riuscita dell'evento.

Grazie infine al pubblico che ha riempito la chiesa di San Carlo di applausi, calore ed affetto. Arrivederci alla prossima edizione!



**Sopra**, la Corale S. Giuseppe da Leonessa

**Nella pagina precedente**, il Comitato direttivo dell'Avis di Leonessa

# LA MESSA... È... IN SICUREZZA

**Ing. Daniele Rossetti**

**D**opo ventuno mesi da quel memorabile 24 agosto 2016 - inizio dello sciame sismico che ha devastato i vicini territori di Amatrice e Accumoli, che è poi stato seguito dalla forte scossa del 30 ottobre che ha interessato in maniera più importante l'altopiano leonessano -, siamo a fare il punto della situazione sui danni subiti dalle numerose chiese presenti sul territorio e sugli interventi di messa in sicurezza effettuati.

Numeri alla mano, delle circa 55 chiese che si contano sull'intero territorio comunale, circa la metà di esse sono state dichiarate agibili, l'altra metà sono state chiuse perché inagibili dopo aver subito danni più o meno gravi. Entrando più nel dettaglio, possiamo notare che la maggiore concentrazione delle chiese agibili si trova nelle "Ville di Sotto", Parrocchia di San Massimo. Altro dato considerevole è che delle 5 parrocchie leonessane, tutte le chiese parrocchiali, vale a dire le sedi ufficiali delle parrocchie, risultano inagibili, come del resto la quasi totalità delle chiese più importanti, in ragione della loro grandezza e rilevanza storica. Facendo qualche esempio: il Santuario di San Giuseppe da Leonessa e la chiesa di Santa Maria del Popolo sul corso del capoluogo, la chiesa di San Francesco e quella di San Giovanni sempre nel centro di Leonessa, le chiese di proprietà del FEC (Fondo Edifici di Culto, patrimonio del Ministero dell'Interno) ossia quella di San Pietro in piazza VII aprile e quella della Madonna di Loreto su viale Crispi al fianco del convento dei frati Cappuccini, il Santuario della Madonna della Paolina a San Giovenale e quello della Madonna delle Grazie a Vallimpuni, le

chiese di San Pietro in Cellis e quella di San Venziano rispettivamente a Terzone San Pietro e San Paolo, la chiesa di San Giovanni Battista di Vindoli e quella di Santa Maria a Sala, quella di San Vincenzo Ferreri a Villa Bigioni e quella di san Paolo a Ocre, la chiesa di Santa Maria del Cerreto a Piedelpoggio e quella di Santa Maria Annunziata ad Albaneto, giusto per nominarne alcune e per rendersi conto di quanto il terremoto abbia colpito gli edifici di culto ed il patrimonio culturale e storico in generale. Per



Santuario di S. Giuseppe:  
impalcatura interna per la messa in sicurezza



gli edifici che hanno subito danni, come per le abitazioni, è previsto un contributo statale per poter effettuare i lavori di consolidamento e per poter riportare al loro splendore tutte le chiese appena menzionate e le altre dichiarate inagibili. A quasi due anni di tempo, come ricordavamo all'inizio, tiriamo le somme sul processo di ricostruzione: purtroppo, visto la situazione odierna, poche righe possono essere spese a riguardo in confronto a quelle impiegate per menzionare gli edifici danneggiati. Ad oggi una delle ordinanze del Commissario Straordinario per la Ricostruzione, la numero 38, dichiara ufficialmente finanziate per la ricostruzione cosiddetta "pesante" i Santuari di San Giuseppe e della Madonna della Paolina (che hanno subito danni gravi), mentre le ordinanze numero 23 e numero 32, hanno finanziato le chiese di Volciano, Piedelpoggio e Villa Bigioni (che hanno subito danni meno ingenti); mentre per le prime due, è ancora incerto il percorso per at-

tuare gli interventi, per le seconde sono già stati presentati i progetti che ora sono al vaglio dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione e dei vari Enti interessati al rilascio dei permessi necessari. A breve uscirà un'ulteriore ordinanza che finanzia diverse chiese del territorio anche con danni gravi, anche di esse però si attende di sapere dalla Struttura Commissariale il percorso che verrà intrapreso. Per tutte le altre attenderemo sviluppi ulteriori.

Fin qui abbiamo parlato di ciò che è accaduto e quindi dei danni subiti, e di ciò che accadrà in un futuro prossimo e meno prossimo. Analizzando invece il lasso di tempo trascorso, possiamo descrivere l'opera che gli Enti preposti hanno intrapreso fino ad oggi. Siamo ancora nella fase dello "stato di emergenza" dichiarato a seguito del sisma, fase in cui in somma urgenza si può procedere alle opere di Messa in Sicurezza degli edifici ed in particolare quelli appartenenti al patrimonio culturale, che com-



Chiesa di S. Francesco: opera provvisoria di tirantatura tramite fasce in poliestere e profilati in acciaio

prende la quasi totalità delle chiese. I tre Enti preposti, secondo le normative del Dipartimento di Protezione Civile, sono il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, conosciuto meglio secondo l'acronimo di MIBACT, il Comune e la Diocesi. Gli unici attivi sul territorio leonessano sono questi due ultimi che hanno intrapreso gli interventi di messa in sicurezza del Santuario di San Giuseppe, di quello della Madonna della Paolina, della chiesa di Viesci, e della chiesa di San Francesco, intervento quest'ultimo che ha permesso la riapertura al culto e al turismo. Sono attivi, al momento, i lavori per la chiesa di San Pietro in piazza VII aprile e sono in programma quelli per la chiesa della Madonna di Loreto a fianco del Convento dei Cappuccini. Partendo dal Santuario di San Giuseppe, luogo di culto che custodisce le spoglie del Santo, la messa in sicurezza ha riguardato la realizzazione di un'opera di puntellamento con il sistema cosiddetto "tubo-giunto" a protezione dell'urna del Santo e a sostegno della cupola sovrastante, che arriva ad un'altezza di circa 20 metri, sulla sommità della cupola è presente la lanterna che è stata imbracata sia internamente che esternamente. L'intervento ha inoltre riguardato la cerchiatura del campanile e il placcaggio della parete che affaccia su via Mastrozzi attraverso la disposizione di funi metalliche che supportano il setto murario, un intervento secondario ha riguardato anche la messa in sicurezza di una porzione della parte sommitale della facciata principale che dà sul corso. Per quanto riguarda il santuario della Madonna della Paolina, è stato disposto un puntellamento della facciata e degli archi esterni e la cerchiatura della lanterna e del campanile. La chiesa di Viesci è stata interessata dalla cerchiatura del campanile che è stato fortemente compromesso dal sisma in particolar modo nella sua parte terminale. La chiesa di san Francesco, è stata interessata da danni maggiormente evidenti nella parete di facciata, l'opera provvisoria di tirantatura tramite fasce in poliestere e profilati in acciaio ha permesso di ridurre i rischi per la pubblica incolumità e quindi la riapertura al culto e alla visita al suo interno. Le opere di messa in sicurezza elencate, come detto, sono state attuate

dal Comune di Leonessa e dalla Diocesi di Rieti, e sono state rese possibili attraverso i fondi regionali per l'emergenza attraverso i quali si è fatto fronte alle spese sostenute. Si tratta di opere provvisorie, che "aspettano" interventi definitivi di ricostruzione, riparazione e ripristino, atte a ridar luce all'ingente patrimonio culturale e storico dell'altopiano. Come anticipato, qualcosa si sta muovendo, le opere provvisorie sono state eseguite e di ulteriori ne saranno realizzate, tutto questo nell'attesa di poter avviare in maniera più cospicua ed importante il processo della ricostruzione, che, come sta accadendo per gli edifici privati, stenta a decollare.



Messa in sicurezza del campanile di Viesci

## «Quarantennale in gioventù»

frate Orazio Renzetti

All'inizio di giugno la città di Leonessa ha visto crescere nell'area ex Bosi, un campo militare che è diventato familiare per gli abitanti, visto che i militari dell'11° Reggimento Trasmissioni spesso scelgono questa zona per le loro esercitazioni. Questo allestimento è stato fatto in vista del 40° anniversario del gemellaggio che si è voluto tra il Reggimento e la città di Leonessa. L'apice della manifestazione si è avuta il giorno di mercoledì 20 giugno quando alla presenza dell'Ordinario militare per l'Italia mons. Santo Marciànò, di altri cappellani militari, del postulatore generale delle cause dei Santi dell'Ordine dei frati minori cappuccini, padre Carlo Calloni, e della fraternità cappuccina di Leonessa si è celebrata la Santa Messa nella chiesa di "San Francesco" alla presenza delle autorità civili, militari e della popolazione della cittadina. Per l'occasione è stata voluta la presenza del reliquiario contenente il cuore di San Giuseppe da Leonessa portata a spalla dai giovani militari. In un clima di raccoglimento si è lodato Dio per questo gemellaggio con il quale si vuole riscoprire il dono della pace che tutte le istituzioni sono chiamate a costruire e conservare. Al termine della celebrazione, mentre la confraternita di "San Giuseppe da Leonessa e Suffragio" riaccompagnava la reliquia del cuore nel Santuario si preparavano gli schieramenti militari in piazza 7 aprile dove, alla presenza di alte cariche dell'Esercito, dei Sindaci nelle persone dell'ingegnere Antonio Cozzolino e dell'avvocato Paolo Trancassini e dei Gonfalonieri delle città di Civitavecchia e di Leonessa, delle autorità religiose raggiunte dal Vescovo di Rieti

mons. Domenico Pompili, con i labari delle varie associazioni che nel corso della storia hanno difeso la nostra Patria, di grande partecipazione da parte di cittadini ed in particolare giovani, si sono avventati discorsi, premiazioni e commemorazioni tali da suscitare un'emozionante attaccamento alla nostra amata Italia. La banda dell'esercito ha intonato l'inno di Mameli e le note hanno ricordato a tutti i presenti la bellezza di appartenere ad un popolo libero e fiero, nato dall'amore di eroi che hanno dato la vita per la libertà di noi tutti. La giornata si è conclusa al chiostro di San Francesco dove il comandante del Reggimento Colonnello Davide Dettori ha consegnato onorificenze e doni a ricordo dell'evento e delle persone che lo hanno voluto e preparato. Un encomio va alla memoria del caro e compianto Giuseppe Forconi che, essendo sindaco, il 10 settembre 1978 volle e suggerì questo gemellaggio che tutti i presenti hanno sentito essere molto giovane, ma già stabile nel tempo.



Leonessa, Piazza 7 Aprile: raduno dell'11° Reggimento Trasmissioni



# CLORACI, STRIULI E URTICA

Luigi Nicoli

**P**er svariati secoli il popolo di Leonessa, non solo si è curato con le erbe, vera e propria "Farmacia del Signore", ma se ne è anche cospicuamente cibato. La raccolta era appannaggio quasi esclusivo delle donne, che ne tramandavano la conoscenza e gli usi di madre in figlia. Ovviamente quasi tutte queste piante crescevano tra la primavera e l'estate.

Per ragioni di spazio, riporto solo alcune delle erbe spontanee usate nella nostra tradizione, corredate da alcune ricette offerte ai lettori da Filomena Agabiti ed Angela Felici.

I termini dialettali sono in neretto stampato maiuscolo, i nomi scientifici sono riportati in corsivo minuscolo, quelli volgari in carattere normale.

## **LI CLORACI, olaci** (Abruzzo)

Nome scientifico: *Chenopodium bonus-Henricus*.

Nome volgare: *Spinacio selvatico*.

Il nome scientifico è composto da due termini *Chenopodium* e *bonus-Henricus*. Il primo deriva dal greco *chen* = oca e *podion* = "piede d'oca", con allusione alla particolare forma palmata delle foglie. Il secondo sembra essere dovuto al fatto che il botanico Linneo abbia dedicato questa pianta in onore di Enrico III di Navarra (per la sua generosità chiamato Buon Enrico) in seguito re En-

rico IV di Francia (1553-1610), protettore dei botanici.

Più interessante è la spiegazione etimologica fornita dal compianto Mario Crescenzi, articulista di questa rivista, che nel suo "Pizzitti de storie all'ombra de Tilia, Graphe.it Edizioni, 2007", così scrive: "Sembra infatti che quest'erba, tanto gustosa, fosse talmente apprezzata da essere riservata ai soli signori feudatari ed ai nobili (more solito!). Si dice, però, che durante una drammatica carestia, Enrico IV proclamasse un editto per liberalizzarne il consumo. Da ciò l'attribuzione del nome alla pianta: «bon-henri», vale a dire «buon Enrico»".

A livello accademico la tesi più accreditata è quella di Walter Gröll secondo il quale il nome *Gute Heinrich* è più antico in quanto già do-



cumentato nel 1532 in Brunfels, nel 1534 in Bock e in Fuch nel 1543. L'autore riporta però anche l'opinione di Marzell (1937) che considera l'attributo di "buono" come dovuto alle proprietà curative della pianta.

Si tratta di una pianta perenne con fusticini alti fino a qualche decina di centimetri. Le foglie sono di forma astata triangolare, dal lungo picciolo, di un verde intenso nella parte superiore, mentre sul lato inferiore sono ricoperte di una fitta pruina biancastra. Si raccoglie dalla metà di maggio fino a luglio, in altura. Questa pianta vegeta spontanea nei prati (dai 1100 ai 2000 m), in particolare in prossimità degli stazzi. Se ne trovano molti nella zona da Jaccio Crudele, fino oltre Sella di Leonessa (1900 m). Altre zone conosciute dai più esperti raccoglitori sono "Le Fontanelle" e "Prato a li Sassi". In cucina si usano le foglie – ricchissime di ferro - lessate e ripassate in padella con aglio e pancetta di maiale, oppure in frittata, o per gustosissimi ravioli.

I semi vengono usati in erboristeria per le loro proprietà purganti, mentre la pianta fresca trova impiego come antidiarroico. Per uso alimentare è raccomandata proprio quest'ultima, "*quando la pianta non è spigata*", se non si vuole incorrere in spiacevoli inconvenienti gastrico-enterici.

### **LI STRIULI, foje** (Val Nerina)

Nome scientifico: *Silene Vulgaris*.

Nome volgare: *Strigoli*.

L'uso alimentare di questa pianta europea si perde nella notte dei tempi.

Il suo nome scientifico *Silene*, probabilmente, deriva dal greco "*sialon*", saliva. Questo perché la pianta è spesso aggredita dallo spatacchino, insetto che si avvolge di saliva per proteggersi. Mentre il nome volgare potrebbe derivare dal leggero suono "*stridulo*" che fanno le foglie quando si stropicciano con le dita.

Il primo documento scritto relativo a questa pianta, dal nome scientifico di *Silene vulgaris*, risale al 1685 quando un'invasione di cavallette

costrinse gli abitanti dell'isola spagnola di Minorca a cibarsene abbondantemente.

Nella zona di Cerreto gli strigoli costituiscono l'ingrediente base della *Fojata* – (un tubo di pasta fresca ripieno con strigoli saltati in padella con il lardo), cibo sacrale da assumere il giorno dell'Ascensione.

Gli strigoli sono pianticelle erbacee perenni costituite da tanti fusticini eretti, che possono raggiungere i 30-40 cm. Le foglie sono lisce, ovato-lanceolate di 4-10 cm e di un bel verde glauco.

Ma ciò che fa riconoscere bene la pianta sono i fiori bianchi formati da cinque petali. Cresce in pieno sole su terreni calcarei, anche sassosi, nei campi e prati, con poca erba, o lungo il ciglio delle strade sterrate. Si usano le foglie raccolte in primavera, prima della fioritura della pianta. Hanno un sapore dolce e delicato che ricorda quello dei piselli.



Pagina precedente, li cloraci a Jaccio Crudele  
sopra, li striuli



### **L'URTICA**

Nome scientifico: *Urtica Dioica*.

Nome volgare: *Ortica*.

Il nome dialettale di questa pianta deriva dal primo termine scientifico latino, "Urtica Dioica" (da "urere", irritare) coniato da Linneo.

In passato la fustigazione con un mazzetto di ortica veniva usata per combattere i reumatismi.

Presso la cultura popolare locale a questa pianta venivano attribuiti poteri apotropaici: sparsa attorno l'abitazione crea una barriera contro le forze malefiche; stretta fra le mani allontana gli spiriti maligni; gettata nel fuoco protegge dai pericoli incombenti; portata addosso come "breve" protegge dal malocchio.

Si tratta di una pianta erbacea perenne dal rizoma strisciante da cui si dipartono fusti eretti alti anche fino a 1 m, con foglie opposte, cuoriformi, aguzze e seghettate al margine; tutta la pianta è ricoperta da peli urticanti. Comunissima cresce presso gli abitati, nei boschi, nelle siepi, lungo le strade.

L'ortica è anche un'ottima pianta medicinale che esercita azioni emostatiche, astringenti, depurative, antianemiche, antidiarroiche e diuretiche. Per questo è indicata nell'infiammazione delle vie urinarie.



l'urtica

## LE RICETTE DI NONNA FILOMENA

### FRITTATA AGLI STRIULI

#### **Ingredienti:**

4 uova, striuli, aglio, sale, pepe, olio.

#### **Procedimento:**

- 1 Mettere in una padella olio e aglio
- 2 Lavare gli striuli e metterli in una padella con un po' di acqua per cuocerli
- 3 Aggiungere sale e pepe
- 4 Sbattere le uova e versare nella padella per cuocerle e fare la frittata.

**Buon Appetito!!!**





## TAGLIATELLE AGLI STRIULI DI NONNA ANGELA

### *Ingredienti:*

striuli, cipolla, aglio, un bicchiere di vino bianco, olio exstra vergine, pancetta.

### *Procedimento:*

- 1 Soffriggere nell'olio un trito di pancetta, aglio e cipolla. Aggiungere il vino bianco e fare evaporare.
- 2 Aggiungere gli striuli, fare insaporire ed aggiungere la salsa di pomodoro. Salare e cuocere per 10-15-minuti.
- 3 Intanto far cuocere le tagliatelle, scolarle e farle saltare nel tegame con la salsa di cui sopra. A discrezione aggiungere il parmigiano.

***Buon Appetito!!!***



## POLPETTE ALL'ORTICA

### *Ingredienti:*

ortica, uova, pecorino, aglio, prezzemolo, sale, pepe, pane.

### *Procedimento:*

- 1 Raccogliere le foglie di ortica, lavarle e lessarle.
- 2 Scolare bene.
- 3 Aggiungere uova, pecorino, aglio, prezzemolo, sale, pepe e pane bagnato.
- 4 Soffriggere in olio abbondante.

***Buon Appetito!!!***



## ZUPPA DI CLORACI

### *Ingredienti:*

carota, sedano, cipolla, guanciale magro di prosciutto, patata, peperoncino, cloraci, pepe, sale, olio.

### *Procedimento:*

- 1 Soffriggere olio, guanciale e magro di prosciutto.
- 2 Aggiungere in una pentola carota, sedano e cipolla.
- 3 Tagliare la patata a dadini, aggiungere acqua e farla bollire.
- 4 Aggiungere cloraci, sale e peperoncino.
- 5 In un piatto mettere come base pane casareccio abbruscato e versare la zuppa sopra.
- 6 Condire il tutto con una manciata di pecorino leonessano.

***Buon Appetito!!!***











# LU PRINCIPINU

Galafrò Conti

## ‘NTRODDUZIONE

**L**a penzata de traduce ne lu dialèttu nòstru lu libbru “Le petit prince” de “Antoine De Sant’exupèry” m’è vinuta doppo de avè scrittu l’inizziu de lu libbru “E’ l’ora dell’arcobaleno”. Po’ ero vinutu a sape’ che eranu passati più de 70 anni da quanno era volatu sull’àrbiri pizzuti lu scrittore de ‘stu libbru e allora se putianu recopia’, senza paca’ còsa, pure li disegni che avia fattu. Lu libbru lu cunùsciu ‘n tuttu lu munnu e l’hau refattu in 254 tra léngue e dialètti e da ùrdimu in viju de li rapari; allora me so’ domannatu se putia manca’ de refallu ne lu dialèttu de Lionessa.

Me sa che so statutu ‘n po’ curivante a volemm capacita’ de esse bbonu a refa’ ‘stu libbru ne lu dialèttu nòstru, avènnolu ‘mparatu da munèllo giocanno su li ferì de li pòrtaci de piazza, e po’ pe’ avèllu affinatu co’ Elido e dde più co’ Marino, quanno tutte le matine de bbon’ ora pijavamo la SAURA pe’ ji a Riete chi pe’ ‘na còsa e chi pe’ ‘n’ara, e ‘ntramente se calava co’ la coriera, ‘mmezzu a ‘na refela che lèvate, buttavamo jò le perle pe’ “La mestecanza” e quanno jevamo jò da Millefiorini co’ la 126 blè de don Antògniu a corègge le bozze de “Franciscu e Pippinu” pe’ lu bullittinu de San Giuseppe nòstru.

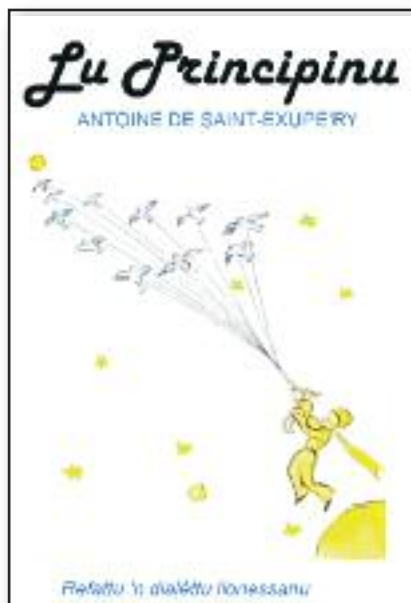
Lu fattu che m’ha propiu stuccatu le zampi pe’ ffa’ ‘sta còsa, è statutu de non fa’ finì lu dialèttu nòstru, che è sanguignu e còje a signu. E dde resvejallu a tutti li lionessani che tantu tempu fa se ne so’ duvuti da ji a Roma, o da are parti, e che quanno se ‘ncuntràvanu, nasconnenno le lacreme là ll’occhi e

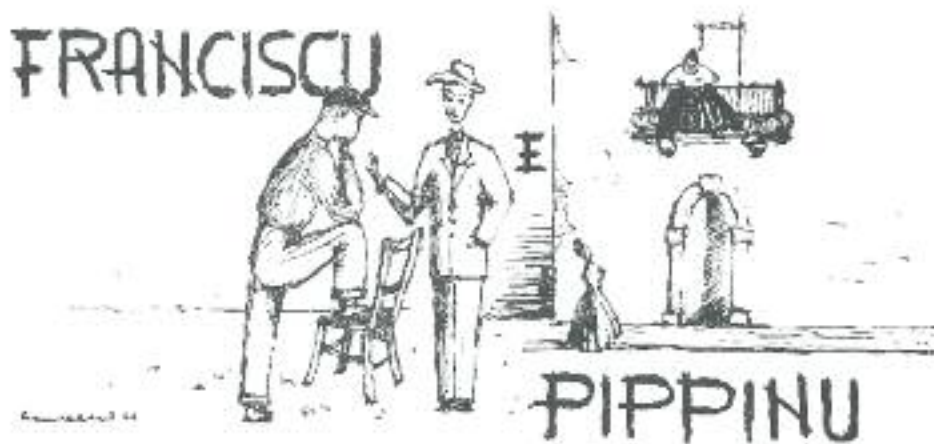
movenno la mani arzata pe’ volèje mètte paura pe’ scherzo, se dicianu: “E sciccisu lu cafone e quanno è natu!”, e ppure pe’ viji che, pe’ dilla co’ lu Manzoni, vòju ijne a resciacqua’ li panni llà lu Tascinu. Non è, che so fattu chisà que, so scrittu cuscì come m’è vinutu senza stacce tròppu a penza’. Speramo che li lionessani non se la pìjanu più de tantu co’ mmi, se non se so’ saputi reccapezza’ e se non so’ statu bbonu a famme capi’, me scuso tantu co’ tutti quanti e soprattutto co’ viji de la Fonte de La Ripa.

So vulùtu fa’ ‘sta còsa pe’ ‘ncita’ l’ari de fa’ de mèjo pe’ porta’ ‘nnanzi non sòlu lu dialèttu, ma ppure le traddizzioni e la storia nostra e sarvaguarda’ l’opere che ci hau lasciate li vecchi nostri e le bellezze de li posti nòstri che ci ha datu lu Patreternu.

Da ùrdimu m’aguro che vesta tradduzione da lo francese pozza sirvi’ a renforza’ l’amicizia co’ viji de Gonesse, de la quala so statutu unu de li primi e che, pure da lontanu, me porto sempre ‘m pèttu, recordanno Roger Mathieu, l’amicu de tutti li lionessani.

Pe’ cerca’ de fa’ ‘na còsa fatta bbene so relettu vistu libbru co’ la capoccia e co’ lu core, remanenno de sale, notanno tante cose che non avio capitu e che m’hau fattu convènce de la ‘mportanza de vistu reccuntu e de lu perché è lu più lettu de tutti, e po’ a ogni pagina me sse strignia lu core: da quanno è vinutu a quanno se n’è rejitu, vidio sempre de ppiù la sumijananza tra lu principinu e Tiziano.





## La Saura

di Fragola

Pippinu resallia da jò li curduni quanno denanzi a lu mammòccio de piazza te vedde Franciscu che s'avviava pe' lu carace de Leperino.

**Pippinu:** Que va girenno, 'mmece de jì a pricura'?

**Franciscu:** Vato a'spetta' ch'ariva la SAURA; hau da vini' certi parenti de mòjoma pe' lu pàliu.

**P.:** Che finàccia ch'ha fatta, Francì, te si propiu rempasqualitu! E' 'na vita che non ci sta più la SAURA e po' da mo che la coriera se ferma llà la fonte La Ripa.

**E.:** Tie' propiu raggione co' lu callu me sse renfrasca lu mementomo e confonno le cose de mo co' velle de prima.

**P.:** Fatte dà 'na curetta da lu meticu, compa', che te veto bruttu!

**E.:** Scine, scine! Ma quanno rempiazzo e non veto nisciunu, me sse copre lu còre.

**P.:** E que me ne parli a ffa', magari revinissiru li tempi de la SAURA!

**E.:** Zittu, zittu, no' mme cce fa' repenza'. Tutte le sere era 'na festa, vinia 'na pipinara de gente. Eppo denanzi arivava la coriera da Roma e denanzi a le poste vella da Terni....

**P.:** E la Pacilli che vinia da L'Aquila e se pusava denanzi a li distributori de Tomassu Palla, te la recordi?

**E.:** Mica tengo quant'e Novè, come tti!

**P.:** Io so 'mpo attempatu, è viru, ma tu paia.

**E.:** Te lo recordi quanno arivavanu le coriere

piene de ggente co' lu porta bacàji sopra lu tittu zippu, zippu de valigge e de pacchi....

**P.:** E Pietro La Liggera, che co' jù sorte caretto portatu a mani, faccia da fatturinu, doppo che la matina c'era jìtu a vénne le mosciarelle, le noccioline e le guainelle.

**E.:** Dici o non dici, compare mia, ma mo la gente càpeta pe' le feste e se ne revà de corsa, prima se fermava pe' tutta l'istate finu a le feste de San Giuseppe nostru scialodatu.

**P.:** Toccame tuttu, ma lasciamme perde la festa de tutti li lionessani, che se vulimo jì innanzi la duvimo segueta' come pure vella de La Croce.

**E.:** Tie' raggione! Ma ce mancava pure lu teremoto a finicce de ruvinà'.

**P.:** E' viru! Ma a Lionessa li teremoti ce so sempre stati e co' l'aiutu de San Giuseppe nostru e co' lo dasse da fane, ce simo sempre repijàti.

**E.:** Su l'aiutu de San Giuseppe nostru ce putimo sempre conta', ma su lo réstu chi lo sa.

**P.:** O ce mittimo 'n capu de fa' le cose come vau fatte, sennò ....

**E.:** Jìmo girenno, jìmo girenno, non sapimo que jìmo facenno.



# EMIGRANTI LEONESSANI

Pino Clivi

**F**in dai primi decenni del milleottocento, tanto dall'Europa come dall'Italia, vaste ondate interminabili di umanità si dirigevano attraverso l'atlantico nel nord e sud delle Americhe. Il flusso migratorio italiano, prima della guerra mondiale, secondo una statistica di allora era di duecentocinquantamila l'anno. Era costituito in forte proporzioni da manodopera non qualificata: particolarmente erano ricercati lavoratori agricoli, operai specializzati, ancor di più, minatori e categorie più elevate.

Non potevano mancare migranti leonessani, armati di tanto fervore dal cuore palpitante, che si imbarcavano su vecchi piroscafi che a vederli ti commovevano. Non fu facile abbandonare, (col rischio del non ritorno!) le loro consuetudini familiari, l'amore dei figli e la patria. Le famiglie leonessane che emigrarono furono: famiglia Conti, Zelli, Crescenzi,

Senzameno, Palla, Clivi, ecc. La mia era composta da mio nonno Biagio, mia nonna Angelamaria e dai figli, Felice mio padre, e gli zii Gaetano, Antonio, Ubaldo, e Giuseppe. Secondo il racconto che mi fece mio padre Clivi Felice, partirono per le Americhe il padre Biagio, lui e suo fratello Giuseppe, in un viaggio commovente e sconvolgente.

Ci imbarcammo a Napoli il 7 dicembre 1910, mio padre Biagio aveva 45 anni essendo nato nel 1865, io avevo venti anni (nato nel 1890) e mio fratello Giuseppe aveva 12 anni (nato nel 1898). Quando il piroscafo partì, non avevamo alcuna coscienza del ruolo che avremmo sostenuto nella storia americana: i patimenti assorbivano tutti i nostri pensieri. Il nostro sogno era quello di trovare lavoro e costruirci un avvenire. Durante la traversata, il tempo cattivo ci offriva ben poco conforto. Le grosse onde beccheggiavano il piroscafo in



tutte le direzioni, ci facevano stare male di stomaco, stipati in piccole e maleodoranti cabine come bestie, in preda a sofferenze che sembravano durare in eterno. Finalmente, dopo diciassette giorni di quel travaglio approdammo a Ellis island, isola della baia di New York. Tutti eravamo in coperta pronti per lo sbarco, contenti di essere arrivati. Le tante nazionalità e le lingue, si fondevano in un fluire di lacrime e commozioni. Sembrava che la faraonica statua della libertà (signora della speranza) ci desse un tanto atteso benvenuto. Anche se raggiunti dalla stanchezza, un dolce sorriso esprimeva gioia sulle labbra di tutti noi.

Mentre eravamo seduti in una panchina del porto, meditando importanti decisioni per il proseguimento del viaggio nell'entroterra americana un vigile di zona si avvicinò a noi chiedendoci se eravamo italiani. Quando ricevete nostra conferma, con un sorriso sulla bocca, ci disse: *anche io sono italiano siciliano!* Immaginatevi la nostra sorpresa! Con gentilezza ci accompagnò in un grande locale chiamato *Birreria del marinaio*, antistante al porto. Il proprietario del locale, anche lui siciliano, si chiamava Giuseppe Lo Piccolo di Catania che, onestamente, ci ospitò due giorni in attesa del treno carico di carbone proveniente dalle grandi miniere del Mississippi. Quando s'accorse che tra noi c'era mio fratello dodicenne, suo omonimo, mi pregò di farlo restare con lui perché gli serviva proprio un giovane ragazzo nella birreria. Il caso volle che il conduttore del treno era cugino del proprietario della birreria, pure lui siciliano e dopo due



**Sopra**, controllo sanitario degli emigranti italiani a Ellis Island  
**Pagina accanto**, Corso S.Giuseppe all'inizio del secolo XX

giorni, scaricato il carbone nel porto, ci condusse, a me e mio padre, nelle miniere dove eravamo indirizzati.

Con tanta tristezza e rimpianto lasciammo mio fratello con un forte e straziante abbraccio, lacrime agli occhi e cuore palpitante, augurandogli tanta fortuna. Mio padre Biagio, dopo qualche anno di duro lavoro, avendo meritatamente guadagnato un po' di dollari, venne in Italia per aiutare mia madre che aveva tre figli da mantenere. Anche io, nel 1915, tornai in Italia e mi arruolai come volontario per combattere la guerra del 15-18.

Mio fratello Giuseppe rimase più di quattro anni a lavorare nella birreria. In poco tempo, grazie all'amicizia di una ragazzetta, quasi della sua stessa età che lavorava con lui e la predilezione del proprietario, imparò la lingua americana. Con la sua gioventù il buon carattere allegro, in poco tempo si accattivò la simpatia di molti marinai e ufficiali

che lo chiamavano “il romano”. Infatti, talmente forte fu l'amicizia dei marinai che si arruolò come volontario nella marina americana ove fu assegnato alle navi in partenza dal porto di New York. Fu proprio quel periodo che L'Italia entrò nella guerra austroungarica. Mio fratello il 16 Giugno del 1915, con alcuni colleghi stava pulendo la plancia della nave in partenza per L'Italia, ove sarebbero partiti volontari italiani per difendere la nostra patria. Purtroppo, un sottomarino tedesco non avvistato, silurò la nave spaccandola in più tronconi uccidendo mio fratello e tutti i marinai che erano con lui. Povero mio fratello! il destino fu crudele con lui! Morire in un paese straniero, a soli 18 anni e in modo così atroce: tanto orrore, non lo meritava certamente! Il corpo fu trovato in un troncone della nave avvolto con la bandiera americana, forse, ferito gravemente, cercò di tamponare il sangue. L'America ricompensò la mia famiglia con una pensione e la croce di guerra. Finita la guerra mondiale, il 16 novembre del 1918 mio padre Felice ritornò a Leonessa.

Nel frattempo, mentre mio padre stava ancora in Italia, zio Gaetano all'età di 13 anni, spinto forse dalla volontà del Signore, volle abbracciare la vocazione sacerdotale e con il nome di fra Giustino vestì l'abito religioso nel noviziato di Amelia il 5 Dicembre del 1905; fece la prima professione religiosa il 5 dicembre 1906 e successivamente ordinato sacerdote il 29 maggio 1915, destinato al convento di Spoleto fino alla sua morte. Povero zio, mi voleva un gran bene! Compì la sua missione con tanto amore verso il Signore, era sempre paziente, aveva una parola buona per tutti. Condusse una vita frugale, fatta di incontri, di

studio e di preghiera. La sua era una carità che non umiliava; amabile, benigna, equanime, rispettosa di quei resti di umanità, che anche il povero conserva. Il popolo di Spoleto ha sempre apprezzato in lui l'esempio continuo nella sua opera sacerdotale. La sua figura è ancora stagliata nella mia memoria con una velatura di nostalgia. Fin da bambino, secondo il racconto di mia nonna, preso da ardore per la bellezza e la grandezza d'amore per il Signore, pregava nel suo letto fino a notte fonda.

Non emigrarono Zio Antonio, sposato con zia Menica e, zio Ubaldo sposato con zia Annina, trascorrendo tranquillamente tutta la loro vita a Leonessa. Antonio faceva il tassinaro, Ubaldo aveva una barberia.

Ho voluto scrivere questo racconto per ricordare ed onorare tutte quelle famiglie leonessane che, in epoche lontane, ebbero un ruolo affascinante nella storia americana, abbandonando con rimpianto la loro patria per seguire la speranza verso una vita migliore.

New York inizi del '900: la lunga fila degli emigranti in attesa di ricevere il visto





# Che cosa succede

## Chi viene...

Il 24 marzo 2018 è nata **Giulia Comazzetto** di Giuseppe e Maura Di Micheli. Tante felicitazioni dai nonni Maria Concetta Ciavatta, Carlo Comazzetto, Marcella e Luigi Di Micheli.

Il piccolo Jacopo Marinucci, di Edoardo e Chiara, annuncia la nascita della sorellina **Matilde**, nata a L'Aquila il 10 aprile 2018, per la gioia dei genitori, dei nonni e della bisnonna.

Il giorno 09 Maggio 2018 è nata una bellissima bambina **Colangelo Martina**. Il papà Manuel la mamma Claudia Runci il fratellino Manolo e il cuginetto Tommaso insieme ai nonni e zii gli danno il benvenuto augurandole un mondo di bene e che San Giuseppe da Leonessa la protegga sempre. *Carlo Runci*

**Rachele Manzi** nata il 20/06/2018 da Rodolfo e Ilaria Valiante. I nonni Franco, Maura e Lucia, al "settimo cielo" per il lieto evento, augurano alla piccola ogni bene e felicità.

## Congratulazioni con...

### Valerio Falconi

Con infinita gioia auguriamo a Valerio Falconi un futuro di soddisfazioni dopo aver conseguito brillantemente la laurea in architettura presso "Academie Van Bouwkunst" in Amsterdam con il progetto "the artisan's home" - la casa dell'artigiano - relatore Laurens Jan Ten Kade.

Alle congratulazioni di mamma, papà e Flavia, si aggiungono particolarmente quelle del nonno Luigi che è stato una figura determinante nell'ispirazione di questo lavoro sotto il profilo affettivo, di guida e di esempio.

### Alessia Ballato

Congratulazioni ad Alessia Ballato che ha conseguito la Laurea Specialistica in Pedagogia e Scienze dell'Educazione e della Formazione presso l'Università "La Sapienza" di Roma con votazione 110/110 e Lode con una tesi sperimentale "Dalla Laurea in Psicologia al Lavoro" relatore Chiar.mo Prof. Pietro Lucisano correlatrice Chiar.ma Prof.ssa Patrizia Sposetti. Un augurio che si realizzino i tuoi obiettivi! dai genitori, dal fratello Carmelo e dai nonni Eva e Alfredo che ti abbracciano forte. Grazie tanto. La madre *Patrizia Timperi*



### Mauro Tavani

I nonni Lora ed Ernesto Giangrande si congratulano con il proprio nipote Mauro Tavani per aver partecipato e vinto Al

GCMUN (Global Citizen Model United Nations): conferenza intensiva di tre giorni tenutasi a New York City il 22-24 febbraio 2018 presso la sede delle Nazioni Unite (ONU).

Mauro dopo un full immersion di tre giorni, si è distinto tra i 2000 partecipanti arrivati al palazzo dell'ONU da 22 paesi diversi della terra ricevendo il Premio per il miglior Position Paper con il Topic "Economic development through the education of young girls" come delegato della Lettonia, direttamente selezionato dall'Agenda delle Nazioni Unite.

E proprio nel famoso palazzo di vetro, mentre si svolgeva l'assemblea delle nazioni unite per perorare la "tregua umanitaria" in Siria, Mauro ha colpito nel segno stilando una relazione in lingua inglese atta alla risoluzione del problema, con idee innovative che lo hanno portato alla vittoria. Bravo Mauro, complimenti! Per i tuoi 17 anni, è un traguardo davvero ragguardevole e gratificante!!!

Congratulazioni ad **Arianna Nicoli** per aver conseguito il giorno 28 aprile 2018, presso l'Università degli studi dell'Aquila la Laurea Magistrale in progettazione e gestione degli interventi e per i servizi sociali ed educativi, con votazione 110/110 con lode. Ti auguriamo tutto il bene possibile. *Mamma e Papà*

## Auguri a...

**Ivano Antonelli e Federica Formichetti** annunciano il loro matrimonio il 26 agosto 2018 presso la Collegiata di San Michele Arcangelo a Contigliano.

**Damiano Tarsi e Giulia Coderoni**, 21 Aprile parrocchia Natività di Maria Roma. Che il Signore benedica la loro unione.

## Anniversari di Matrimonio

### 71° di matrimonio

#### Giuseppe Giamminuti e Giuseppina Tuccini

Stretti nell'affetto dei figli, della nuora, dei generi, dei nipoti e dei pronipoti hanno festeggiato 71 anni insieme (Pianezza 15.06.1947 - Roma 15.06.2018). Fino qui San Giuseppe vi ha condotto, che continui a benedire la vostra unione.



### 25° di matrimonio

#### Palomba Giancarlo e Righi Alessandra

il 6 giugno 2018 hanno celebrato le nozze d'argento presso il Santuario della Madonna del Divino Amore. La Santa Messa è stata celebrata da Monsignor Pasquale Silla con la presenza di parenti ed amici.

### In memoria di...

#### ... A Oreste

**S**ignore, oggi siamo riuniti qui davanti a te, in questa chiesetta per affidarti una persona a noi tanto cara, zio Oreste. È stato prima un figlio e un fratello, poi un marito, un padre e infine un nonno pronto a sacrificare ogni momento della sua vita per le persone che ha amato. Nella semplicità è stato un esempio di onestà e un grande lavoratore; fin da bambino ha sempre lavorato per il bene della sua famiglia. Ha amato e rispettato la sua famiglia di origine e poi la donna che ha scelto per sua compagna di vita; ha amato suo figlio e il suo nipotino ed è stato un esempio per noi tutti. Sempre legato alle cose semplici, ma le più importanti della vita senza correre dietro ai richiami della falsa felicità. Ha rispettato, o Signore, i tuoi insegnamenti con le mani sporche di terra e la fronte bagnata di sudore, e noi oggi, te lo affidiamo, certi che tu lo accoglierai nel tuo Amore. Noi porteremo il suo ricordo nel nostro cuore insieme al ricordo delle persone che abbiamo amato e che tu hai già accolto. *Rita*

#### ... A Mamma

**T**e ne sei andata camminando, perché avevi una grande forza. Ti cerco sempre, mamma, mi chiedo in quale parte di infinito continui ad esistere. Sento che mi sei vicina, lo sento nel profondo del cuore, ma non sempre basta. Avrei voluto parlarti per tutta la vita. Ti devo tutto. Ti voglio bene, mamma, dovunque tu sia ricordati di noi. Sei nei nostri cuori per sempre. *Anna*

#### ... A Sergio

*La morte non è niente.  
Sono solamente passato dall'altra parte:  
è come fossi nascosto nella stanza accanto.  
Io sono sempre io e tu sei sempre tu.*

*Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.  
Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare;  
parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.  
Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.  
Continua a ridere di quello che ci faceva ridere,  
di quelle piccole cose che tanto ci piacevano  
quando eravamo insieme.*

*Prega, sorridi, pensami!  
Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima:  
pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.  
La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto:*

*è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.  
Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo  
perché sono fuori dalla tua vista?  
Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.  
Rassicurati, va tutto bene.  
Ritroverai il mio cuore,  
ne ritroverai la tenerezza purificata.  
Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami:  
il tuo sorriso è la mia pace.*

**S. Agostino**

### Ringraziamenti...

#### Associazione Le Api Onlus

La famiglia Agabiti e "le Api" ringraziano l'Associazione Le Api Onlus, che ha seguito papà durante la malattia, ci comunica di aver ricevuto numerose ed inaspettate donazioni; mai, infatti, in passato era stata oggetto di una generosità così sorprendentemente e rilevante da parte di amici e parenti dei loro assistiti. Questo ci riempie il cuore di gioia, perché se solo riusciamo minimamente a lenire il dolore dei loro futuri pazienti, anche con un'ora di sofferenza in meno o con un'ora di conforto in più, beh, allora la nostra brutta esperienza avrà assunto un senso. Il loro nome "Le Api" è proprio l'acronimo di "Libere esperienze di Assistenza Palliativa Integrata": la loro esperienza è una delle ultime cose belle che i pazienti riescono a vivere e, la vita di papà da sempre era stata come quella delle api lavoratrici instancabili, grazie a Le Api è riuscito a riposare con dignità. Non conosciamo tanti dei nomi dei donatori, e usiamo questo mezzo per ringraziarli tutti; in modo particolare il nostro grazie va al gruppo delle donne e degli uomini 1961 che hanno fatto una raccolta fondi considerevole a favore dell'Associazione. Papà era sempre felice di accogliere il vostro invito a pranzi o cene organizzati periodicamente come "compleanni di gruppo". Vi preghiamo di considerare la sua speciale presenza anche in futuro. Con tanta riconoscenza.  
*la famiglia Agabiti*

### Chi va...

**Maria Pietrolucci** (vedova Querzè) nata a Vindoli il 15/04/1936; morta a Roma il 09/02/2018

**Arsiero Coderoni** è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari. Nato a Leonessa il 20/03/1917; morto a Roma il 28/05/2018. Il Figlio Francesco ed i familiari desiderano ringraziare tutti coloro che gli sono stati vicino ed in particolar modo gli amici del gruppo culturale "Il Cardo" di cui egli stesso faceva parte.

**Elda Coiante** in Conti nata a Trenton N. J. il 28/06/1923; morta a Civitavecchia il 20/06/2018

**Risdon Francesca** (Delia) nata a Roma il 23/06/1930; morta a Rieti il 10/07/2018

### GRAZIE!!!

Grazie, Grazie, Grazie a quanti hanno partecipato alla prematura scomparsa del carissimo ed indimenticabile padre Anavio.

Una particolare attenzione augurale all'equipe della redazione "Leonessa e il suo Santo" per voler generosamente continuare la stesura e la pubblicazione del tanto atteso "bollettino".

Molto apprezzato quanto gradito l'Inserito che ha voluto ricordare padre Anavio.

Un singolare grazie alla provvidenziale presenza nel Convento dei confratelli padre Orazio e padre Carmine, e della collaboratrice Simonetta, i quali, avendo assaporato le peculiari doti umane e pastorali del caro padre Anavio, l'hanno amorevolmente e cristianamente assistito durante la breve e inesorabile malattia.

I ricordi sono tanti, e in convento ovunque ti giri trovi la mano e la mente del fu padre Anavio.

La sua presenza è sempre viva, forte della dedizione profusa nell'elaborazione del bollettino e sia d'esempio e stimolo agli attuali collaboratori ed estimatori di Leonessa e il suo Santo.

*Ernesto Giangrande*



### La salma di don Antonio Conte torna a Leonessa

Il giorno 29 giugno 2018, don Antonio Conte ha lasciato Cittaducale per venire definitivamente a Leonessa, sua seconda terra nativa. Per don Antonio, Leonessa è stato l'inizio del suo cammino sacerdotale, il faticoso trampolino di lancio. Don Antonio è arrivato a Leonessa il 14 agosto 1950 e gli è stato assegnato il territorio delle Ville del Piano in qualità di Parroco. Allora risultava il Parroco più giovane d'Italia. Rimase in carica 14 anni e poi fu trasferito a Leonessa capoluogo, dove è rimasto per altri 16 anni. In seguito al terremoto del 1979, a settembre, è stato trasferito a Cittaducale. È stato sempre innamorato di Leonessa, tanto è vero, che insieme a P. Mauro fondarono la rivista "Leonessa e il suo Santo", proseguito poi dall'indimenticabile P. Anavio. La sua volontà è stata sempre quella di tornare a Leonessa e stare vicino ai propri cari; quindi di comune accordo, noi fratello e sorella, coadiuvati dai propri familiari abbiamo creduto opportuno trasferire la salma da Cittaducale a Leonessa come suo ultimo desiderio. Ora don Antonio riposa in pace insieme ai suoi genitori nella tomba di famiglia nel comune di Leonessa.

Don Antonio prega per noi, come noi preghiamo per te!  
Tuo fratello Ferruccio!



don Antonio Conte



## IN RICORDO DI P. LUIGI TUCCERI

Massimo Bigioni

L'undici gennaio 2018, presso il convento di Pescara Colli, è tornato alla Casa del Signore, padre Luigi Tucceri (di circa 90 anni), per tutti padre Luigi.

Ho conosciuto questo umile ed esile fraticello, qualche anno fa, quando ho avuto l'opportunità ed il piacere di dipingere per i padri cappuccini dell'Aquila, "La Cena di Emmaus".

Nelle visite successive al convento, padre Luigi mi raccontava dei lunghi periodi trascorsi a Leonessa, negli anni 60-70. Fu parroco a Casanova ed in altre località limitrofe.

Spesso nelle sue parole, appena sussurrate, nei suoi occhi furbi, nel movimento armonico delle sue mani, gli ritornavano in mente, luoghi e persone lontane, di cui ricordava nomi e soprannomi. Mi raccontava delle tante difficoltà avute in quegli anni, ma anche, della fede e forza trovata, in posti così ostili.

Territori montani calpestati, secoli prima dai calzari del Santo Giuseppe da Leonessa. Gli inverni erano lunghi, rigidi e molto innevati. Mi raccontò, quando una sera tornando da Casanova a Leonessa con la neve molto alta, mettendo un piede avanti l'altro, fu seguito dai lupi. Aggiunse: "quando i lupi si avvicinarono e mi videro, pensarono che con il sottoscritto avrebbero mangiato poco... e così mi lasciarono andare!".

Che emozione, quell'esile frate, ero rapito dai suoi racconti, come un bambino che voleva ancora ascoltare favole.

Ho impresso nella mente i suoi

occhi pieni di luce, quando mi descrisse per filo e per segno, come erano nate le prime stampe della rivista di "Leonessa e il suo Santo".

Fu grazie alla sua capacità creativa, alle sue in-



tuizioni ed instancabile pazienza, che furono creati i primi clichè su legno e sughero. Una volta intarsiate quelle preziose matrici, venivano immerse nell'inchiostro, per essere successivamente impresse, con forza, su carta. Naturalmente quelle immagini, dovevano essere eseguite al contrario. Gli dissi che stavo provando a raccogliere tutti i numeri della rivista, ma che i primi erano molto rari e difficili da trovare. Non mi fece neanche finire di parlare, che mi promise i numeri mancanti.

Prima di ripartire, chiesi a lui di fare una foto, desideravo tanto, ritrarre quell'uomo così umile e così vero.

Passarono molti giorni, mesi. Il caso volle che lo dipingessi in inverno, mentre nevicava. A primavera, poi, gli donai l'opera. Fu un giorno unico, emozionante. La pittura lo ritraeva proprio così, come era oggi, in età matura. Fu così che, nello specchiarsi in quel dipinto, tra lo stupore di tutti i confratelli presenti, corse nella sua celletta e tornò subito dopo, con una grande e bellissima foto! Una sua foto, di molti anni prima, per testimoniare che anche lui, era stato giovane e bello! Tutti sorridendo, apprezzarono

quel giovanotto con il saio. Ma la sorpresa più grande doveva ancora arrivare, e fu quando mi portò nella sua cameretta. Legati sul comodino con una cordicella, annodata al suo letto, c'era un pacco di riviste di "Leonessa e il suo Santo" (dal n. 01 al n. 100). Come un bambino che custodisce il suo regalo prezioso, le aveva legate e imballate più volte, come se qualcuno potesse rubargliele. Tagliò lo spago con una forbice e me le donò.

Che bello quel gesto! Ricordo, ancora, quel sorriso garbato, appena accennato, i suoi occhi pieni di luce che non scorderò mai!

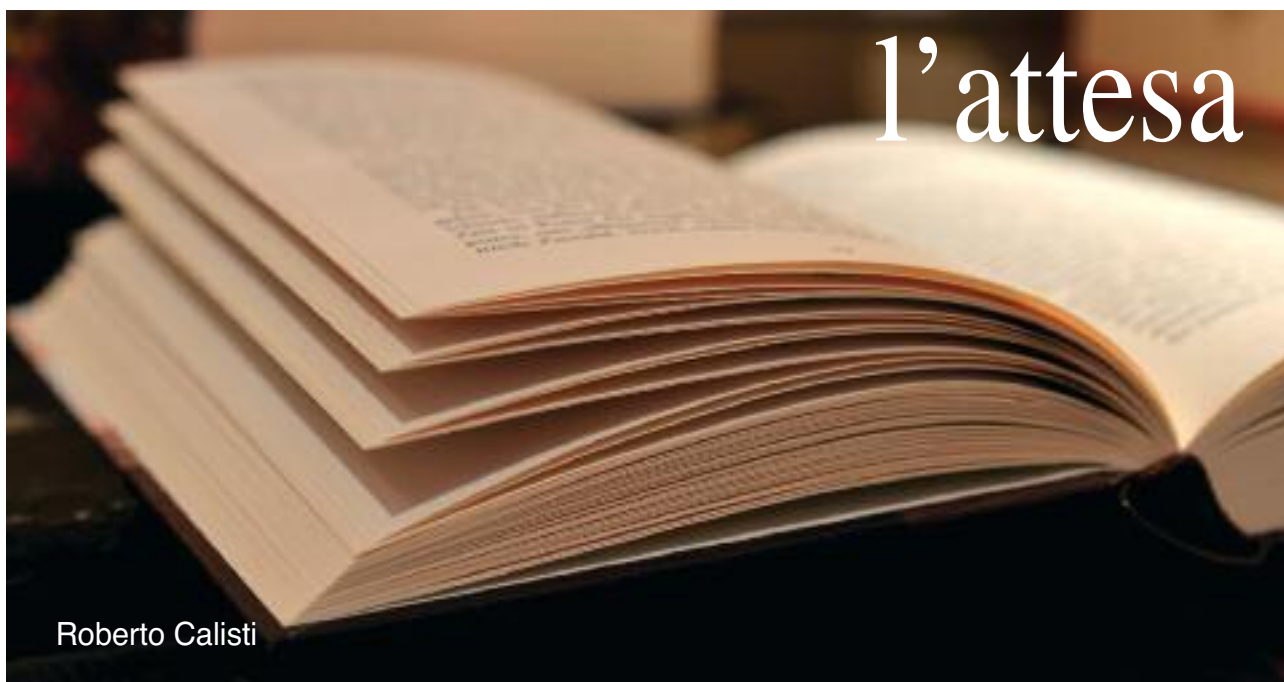
Padre Luigi, un umile frate, ricolmo di amore e poesia, che non ha mai voluto vivere di foto ingiallite, che ha vissuto lo svolgere dei giorni, dei mesi e degli anni, con Gesù e nel rispetto degli uomini.

Padre Luigi, un piccolo esile frate bambino!

**Pagina precedente:** Massimo Bigioni mentre consegna il ritratto da lui realizzato a P. Luigi

**Sotto:** scorcio della Basilica della Madonna dei Sette Dolori a Pescara Colli





# l'attesa

Roberto Calisti

**L**eggere un libro non è mai un'operazione asettica, perché capita spesso di immedesimarsi nelle emozioni narrate, di provare suggestioni che ci ricordano situazioni analoghe che abbiamo realmente vissuto, eventi che la lettura del racconto fa riaffiorare nuovamente con nitidezza, privi del velo che il tempo ha lentamente depositato su di essi.

In questi giorni ho terminato di leggere un romanzo di Dacia Maraini, intitolato "Dolce per sé". La protagonista del racconto a un certo punto si trova coinvolta in prima persona con la morte della sua amata sorella, a causa di una penosa e dolorosa malattia.

Mentre scorrevo quelle pagine il mio pensiero ha cominciato a divagare e quasi inconsciamente mi sono identificato nelle sensazioni provate dalla protagonista e ho incominciato ad interrogarmi sui miei incontri con la morte, alla ricerca delle tracce di quei momenti che la memoria custodisce e periodicamente ci ripresenta avvolti in una patina che cristallizza istanti emotivi, angosce interiori, speranze frustrate, eredità pesanti.

Nel 1986 morì mia madre e l'anno successivo toccò a mio padre, entrambi per la medesima, terribile malattia, che li costrinse a lunghi mesi di agonia. Noi figli vivemmo intensamente quei tristi momenti e cercammo di fare tutto quanto era nelle nostre possibilità per stare loro vicini e alleviare le inevitabili sofferenze. Pur nella loro dolorosa realtà quelle morti rientravano comunque nel normale divenire delle cose, facevano parte di un ciclo naturale in cui i genitori invecchiano e alla fine ci lasciano, e dunque sia pure con tristezza siamo disposti ad accettare l'inevitabilità di un destino già iscritto nella nostra storia.

Altre morti di persone con le quali ero in rapporti stretti in seguito mi hanno sfiorato, tutte più o meno rientranti in quel ciclo naturale di cui ho appena detto, per cui l'elaborazione del lutto è avvenuta con una umana e malinconica accettazione dell'evento.

Fino al 2013.

In quell'anno è morta Francesca, mia moglie, all'età di 67 anni, dopo quasi quattro anni di malattia, durante la quale ho avuto modo di rendermi conto fino in fondo della sua straordinaria forza d'animo e al tempo stesso della grandissima serenità con la quale ha accettato la sua sorte.

Qui l'evento non ti riguarda in maniera passiva, qui non sei uno dei tanti coinvolti di striscio, che piangono sinceramente il defunto, ma che lo inseriscono nell'inevitabilità di un divenire sfortunato di cui, bene o male, ce se ne fa una ragione. Qui è il tuo stesso essere che è in gioco, se n'è andata la metà di te,



si è rotta un'unità sulla quale avevi basato tutta la tua vita. Si è frantumato il salvadanaio che custodiva la tua ricchezza, si è incrinata la struttura portante della tua esistenza, che rischia di crollare miseramente. Il vincolo matrimoniale è appunto un vincolo, un qualcosa che tiene unite indissolubilmente due anime e che ne fa una cosa sola. Ed il mio vincolo era così dolce da sostenere.

Anche i nostri genitori e i nostri figli hanno con noi un forte legame, ma è di tipo diverso, perché il loro modo di essere è indipendente dalle nostre scelte e anche se di solito si instaurano rapporti molto forti con loro, pur tuttavia rimangono come delle monadi inaccessibili che è possibile amare, con le quali è possibile comunicare, ma non fondersi, non fare di due cose una cosa sola.

Io e Francesca non ci siamo trovati insieme per caso, per divertimento, per noia: io ho scelto lei e lei ha scelto me. Fin quasi dall'inizio del nostro rapporto ho capito che era la donna della mia vita e la stessa cosa mi confidò lei. E' stato il combinarsi di due coscienze, l'assimilarsi di due volontà, la simbiosi di due energie, in sostanza la condivisione di tutti gli aspetti della vita.

Ora la sera, quando vado a letto, per quanto il pensiero tenti di abbandonarsi a qualche attimo di quiete, è inevitabile avvertire una indicibile sensazione di vuoto.

Afferma lo scrittore Alessandro D'Avenia "Quante volte accade nella vita degli uomini che il grande bagliore del rapimento venga ridimensionato e riposto nell'angolo più oscuro del cassetto dei sogni, come un'illusione, spazzata via dalla realtà. Del grande amore, del grande sogno, del grande futuro... rimane solo un'eco lontana, come un rimorso. Il rimorso di un destino perduto". (\*)

Di giorno le distrazioni della vita possono apparentemente allontanare e schermare il ricordo, ma il grande sogno, il futuro irrealizzato, il destino perduto sopravvivono in sottofondo in quel cassetto oscuro, pronti ad essere ridestati quando, nel momento della solitudine, emergono le infinite immagini che richiamano l'illusione spezzata dalla realtà.

Che fare? Come colmare quel vuoto che non riesco ad accettare? Quali strumenti posso utilizzare per fronteggiare le ripercussioni del destino perduto?

Ognuno di noi, per orientare il proprio futuro, ha a disposizione due straordinarie risorse: la ragione e il cuore.

Io con la ragione sono ateo, con il cuore sono credente.

La mia ragione, di fronte all'evento morte, si disorienta. Inutilmente si affanna alla ricerca di sostegni su cui erigere una realtà ultramondana. E' convinta di non poter assecondare l'illusione di fluttuare in un'atmosfera di appagamento e di estasi, e non vede altro di fronte a sé che un'eternità e un'infinità indecifrabili e senza senso.

Ma il mio cuore, al contrario, intuisce percorsi inesplorati, in fondo ai quali si avverte la speranza. Soffre la forza oppressiva del vuoto che la morte ha creato, ma non accetta questa realtà e pretende di colmare la voragine, di riunire quello che la scomparsa di Francesca ha cancellato. Lui, il cuore, non si arrende alla ragione e si ostina a cercare la fine del tunnel, a trovare la ricomposizione dell'unità perduta, del vincolo reciso. E in che modo intende perseguire la sua aspirazione?

Aspettando.

Aspettando con pazienza che venga il suo turno di svanire, che il viaggio mondano trovi l'inevitabile compimento e che il sogno infranto scompaia insieme al vuoto che aveva generato. E' un'attesa profetica, che prefigura una nuova unione con Francesca, più appassionata, più libera, più pura, senza tempo.

La mia ragione accusa il cuore di alimentare speranze immotivate, ma Pascal non ci ha forse insegnato che "il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce"?

E così io vivo il tempo che mi rimane aspettando. Io so aspettare.

Io aspetto.

### Da Villa Bigioni

**N**on è semplice ricominciare. Sono stati dei mesi, quelli appena trascorsi, che hanno segnato la comunità. Abbiamo partecipato commossi all'ultimo saluto a P. Anavio, avvenuto nella chiesa di San Francesco a Leonessa il 22 marzo 2018, al termine di una breve malattia scoperta circa un anno fa. Dall'estate del 2000, dopo la morte di P. Mauro, avvenuta il 30 luglio di quell'anno, è stato il parroco della parrocchia S. Massimo in Ville del Piano con le sue molteplici frazioni da assistere e gestire, con le loro tradizioni e le loro abitudini, tra le quali anche Villa Bigioni. Padre Anavio fin da subito è stato comprensivo ed ha assicurato la S. Messa festiva tutte le domeniche, diventata quindicinale negli ultimi tempi, a causa della diminuzione del numero di frati in convento.

Come tutti i parroci che sono passati per la nostra frazione, anche P. Anavio ha lasciato un segno nella nostra chiesa: a lui dobbiamo l'impianto di riscaldamento a termoconvettori che ci ha permesso di mettere in soffitta le stufe a gas e riscaldare meglio la chiesa. Anche se veniva solo per la S. Messa, per ogni altra richiesta o esigenza individuale c'era sempre. Ricordo l'energia che metteva in tutte le cose che faceva e lo sprone per realizzarle: dal presepe che doveva essere puntualmente presente e per il quale ci dava una mano nella ricerca del muschio, così come per la festa patronale o altri appuntamenti ad essa legati.

Era disponibile a soddisfare le richieste di tutti, cercando di inserirle in una agenda fitta di appuntamenti, soprattutto nel mese di agosto, quando tutti lo avrebbero voluto a completa disposizione.

Lo scorso anno avremmo dovuto organizzare a Villa Bigioni la prima messa di don Antonio Paoletti - suo studente e parrocchiano - ma eventi "contingenti" non lo hanno permesso. Grazie alla sua tenacia, però, è riuscito a "fotografarlo" mentre celebrava la s. Messa e la novena in onore di San Giuseppe, il 3 febbraio scorso. Un mese dopo ci avrebbe lasciato. Grazie, P. Anavio per quello che ci hai dato. Ora P. Orazio e P. Carmine ne hanno preso il testimone e stanno cercando di



P. Orazio, Adriano, Gabriele e don Antonio dopo la celebrazione del 24 giugno

portare avanti sia il lavoro della Rivista "Leonessa e il Suo Santo" che quello del ministero sacerdotale nella parrocchia.

In questo anno ci ha lasciati anche un altro amico: Fedele Bigioni, morto il 28 gennaio scorso. Era nato a Roma il 29 giugno 1939 e nella capitale aveva vissuto buona parte della sua vita. Però a differenza di altri emigrati per lavoro, per Fedele la vera casa nella quale trascorreva tutte le festività invernali o estive, sia nel suo periodo lavorativo che da pensionato, era Villa Bigioni. Era paziente, disponibile ed ironico: non posso dimenticare le vacanze natalizie quando Fedele, insieme ad altri genitori, caricava tutti noi bambini per andare a sciare a Vallonina, le serate si passavano con le tombolate ed era uno degli animatori del fuoco di Natale in piazza, quando si bruciava davvero di tutto! In estate, data la passione per il calcio, era sempre disponibile a portarci ed a seguirci nei vari tornei di calcio delle vicine frazioni. Ci mancherà. Alla moglie Renza, ai figli Roberto e Riccardo, alla nuora Barbara, ai nipoti Mirko e Federica, alla sorella Rosa, al fratello Pietro ed a tutti gli amici e parenti giungano le condoglianze di tutti noi.



veduta dall'alto di Villa Bigioni

Non è semplice ricominciare. Ma lo abbiamo fatto. Con le festività pasquali, con il ricordo a Villa Pulcini del ritrovamento del cuore di San Giuseppe e con la prima Comunione di Gabriele e Adriano Felici. Con la chiesa di Villa Bigioni ancora inagibile, la S. Messa è stata celebrata da don Antonio Paoletti insieme a P. Orazio Renzetti, il 24 giugno 2018 a Villa Carmine. E' stata una bellissima cerimonia, animata dal coro parrocchiale di Leonessa, nella giornata in cui la Chiesa ha celebrato la natività di San Giovanni Battista. "Fatevi piccoli per essere grandi": è stato questo il monito che don Antonio ha rivolto ai bambini che hanno ricevuto per la prima volta il Signore, al cospetto dei genitori Daniele e Silvia, dei nonni paterni Aldo e Anna e quelli materni Gemmi e Rosanna, dei catechisti, nonché di molti parenti e amici tutti insieme per l'occasione.

A tutti l'augurio che questa giornata sia l'inizio di un cammino verso la gioia e la bellezza della vita.

**Alberto Paoletti**



### Da Colle Vavena

**L'**undici giugno come consuetudine è stata celebrata una Santa Messa presso la Cappellina di Colle Vavena, luogo del ritrovamento della Sacra Reliquia del cuore incorrotto del Nostro Santo concittadino Giuseppe, che avvenne nel lontano 1911. Molti sono stati i fedeli giunti sul luogo in pellegrinaggio a piedi o in automobile provenienti da tutto l'altipiano leonessano in una splendida giornata di sole, prendendo parte alla celebrazione Eucaristica officiata per la prima volta da padre Carmine.

Nella sua omelia il celebrante oltre a ricordare padre Mauro e padre Anavio, ispiratori di questa manifestazione liturgica, ha individuato nell'episodio del furto della reliquia del cuore un ulteriore segno operato dal nostro Santo: da un lato ha contribuito a far nascere ulteriori

conversioni, prima fra tutte quelle del giudice Marella ateo fino al momento in cui prese in custodia la sacra reliquia e successivamente uomo di grande fede. Nello stesso tempo questo sacro furto ha permesso ai fedeli nel corso degli anni di ritrovarsi in questo luogo incantevole a rinnovare l'amore verso questo grande Santo e a condividere così un importante e profondo momento di preghiera comunitaria.

Un ringraziamento particolare va alla fraternità cappuccina leonessana, a tutti coloro che hanno curato la pulizia e l'ordine del luogo, alla comunità di Villa Pulcini per l'organizzazione dell'evento, alla Confraternita di San Giuseppe e del Suffragio e a tutti coloro che hanno preso parte all'evento liturgico.

**Maurizio Rosati**



La Celebrazione Eucaristica, presso la Cappellina di Colle Vavena, presieduta da P. Carmine



# Estate 2018

**Si raccomanda di attendere  
il Sacerdote in Chiesa  
pregando insieme  
con il Santo Rosario.**

**I Sacerdoti cercheranno di essere  
disponibili per le Confessioni prima  
della Santa Messa.**

**MERCOLEDÌ 17 GENNAIO** - ore 16.00 Casanova  
*Festa di Sant'Antonio Abate*

**DOMENICA 25 MARZO** - ore 16.00 Villa Cordisco  
*Festa dell' "Annunciazione"*

**GIOVEDÌ 05 APRILE** - ore 16.30 Villa Colapietro  
*Festa di San Vincenzo Ferrer*

**VEGLIA PASQUALE** - ore 22.00 Villa Lucci

**DOMENICA 27 MAGGIO** - ore 11.00 Villa Berti  
*Festa della "S.S.ma Trinità" - S. Messa e Processione*

**LUNEDÌ 11 GIUGNO** - ore 17.00 Villa Pulcini  
*Ritrovamento del cuore di San Giuseppe da Leonessa*

**MERCOLEDÌ 13 GIUGNO** - ore 19.00 Casale dei Frati  
*Festa di Sant'Antonio da Padova*

**DOMENICA 24 GIUGNO** - ore 10.00 Casanova  
*Festa di San Giovanni Battista*

**DOMENICA 24 GIUGNO** - ore 16.30 Villa Lucci  
*Festa di San Giovanni Battista*

**DOMENICA 15 LUGLIO** - ore 18.00 Villa Gizzi  
*Festa di San Bonaventura*

**LUNEDÌ 16 LUGLIO** - ore 18.00 Villa Carmine  
*Festa della "Beata Vergine Maria del Monte Carmelo"*

**GIOVEDÌ 26 LUGLIO** - ore 19.00 Villa Zunna  
*Festa di "Sant'Anna"*

**SABATO 28 LUGLIO** - ore 19.00 Villa Cordisco  
*Processione*

**DOMENICA 29 LUGLIO** - ore 11.00 Villa Cordisco  
*Festa patronale "Annunciazione" - Santa Messa*

**SABATO 4 AGOSTO** - ore 19.00 Villa Massi  
*Santa Messa e Processione*

**DOMENICA 5 AGOSTO** - ore 11.00 Villa Massi  
*Santa Messa*

**VENERDÌ 10 AGOSTO** - ore 11.00 Villa Ciavatta

**SABATO 11 AGOSTO** - ore 19.00 Villa Alesse  
*Processione*

**DOMENICA 12 AGOSTO** - ore 10.00 Villa Alesse  
*Festa della "Madonna delle Grazie" - Santa Messa*

**DOMENICA 12 AGOSTO** - ore 17.00 Villa Pulcini  
*Santa Messa al Camposanto*

**MARTEDÌ 14 AGOSTO** - ore 19.00 Ocre  
*Santa Messa e Processione*

**MERCOLEDÌ 15 AGOSTO** - ore 09.30 Casanova  
*Santa Messa*

**MERCOLEDÌ 15 AGOSTO** - ore 11.00 Villa Pulcini  
*Santa Messa e Processione*

**MERCOLEDÌ 15 AGOSTO** - ore 17.00 Villa Lucci  
*Santa Messa*

**MERCOLEDÌ 15 AGOSTO** - ore 18.00 Villa Zunna  
*Santa Messa e Processione*

**GIOVEDÌ 16 AGOSTO** - ore 18.30 Villa Carmine  
*Festa della "Beata Vergine Maria del Monte Carmelo"*  
*Santa Messa e Processione*

**DOMENICA 19 AGOSTO** - ore 11.00 Villa Berti  
*Festa di "Santa Maria Goretti"*  
*Santa Messa con padre Franco Berti*

**DOMENICA 19 AGOSTO** - ore 12.00 Villa Gizzi  
*Festa della "Madonna del Rosario" - Santa Messa*

**DOMENICA 19 AGOSTO** - ore 19.00 Casanova  
*Santa Messa e Processione*

**SABATO 25 AGOSTO** - ore 19.00 Villa Lucci  
*Festa del "S.S. Sacramento" - Deposizione della corona d'alloro*

**DOMENICA 26 AGOSTO** - ore 10.30 Villa Bigioni  
*Festa dell' "Immacolata Concezione" - Santa Messa*

**DOMENICA 26 AGOSTO** - ore 12.00 Villa Lucci  
*Festa del "S.S. Sacramento" - Santa Messa e Processione*

**DOMENICA 07 OTTOBRE** - ore 11.00 Villa Cordisco  
*Festa della "Madonna del Rosario" - Santa Messa*

**LUNEDÌ 24 DICEMBRE** - ore 23.45 Villa Lucci  
*Santa Messa della notte di Natale*

## ALDO MORO: ALLE NUOVE GENERAZIONI...

Alessandro Tatti

**I**l presidente della DC Aldo Moro viene rapito da un commando delle Brigate Rosse e con lui vengono barbaramente uccisi i 5 uomini della scorta. Sono trascorsi 40 anni.

Anni che non hanno cancellato, ne tantomeno affievolito il ricordo di quel triste giorno, di quei 55 giorni di prigionia e non solo.

E' l'Italia che si sveglia sotto assedio!

Uno Stato che ha l'obbligo di garantire un governo si di larghe intese, ma soprattutto forte nel reagire ad un vero e proprio colpo mortale. Interrogativi, false verità, complicità, depistaggi si accavallano per nascondere, mistificare una verità che dopo tanti anni stenta ad emergere.

Bibliografie, documentari, film tv, testimonianze, hanno in un certo qual modo fatto emergere delle verità. Una su tutte quella su Aldo Moro. Uomo, professore, politico.

Uomo. Credente, marito attento e presente. Padre e nonno premuroso ed affettuoso.

Professore. Innamorato dei suoi allievi, soprattutto attento alle nuove generazioni, aperto al dialogo ed al confronto,

Politico. Costruttore e difensore di una Demo-

crazia da lui stesso definita imperfetta.

Da quel marzo 1978 ad oggi, l'Italia ha affrontato tematiche sociali e politiche che hanno tracciato un percorso di inserimento e rafforzamento come Stato Europeo, partendo da una condizione di incertezza e paura, frutto di quel periodo.

La mancata verità fa emergere uno Stato debole nell'assumersi le proprie responsabilità, nel non essere libero di ammettere colpe.

E' da qui che è necessario ripartire per dare alle generazioni presenti e future, le condizioni per essere e diventare, testimoni di un passato che ha rallentato un processo di Democrazia, e di un futuro che sempre assurge ad una globalizzazione con l'integrazione di valori e culture diverse, ma che insieme sono il carburante di una crescita sociale e politica.

La sfida che ci attende, e che attende le nuove generazioni è difficile, ma tutto sarà facile nella misura in cui alla Democrazia si aggiunge più verità e rispetto.

Verità e rispetto lo si chiede da anni. L'Italia purtroppo è stata teatro di tragedie, dove ha visto morire uomini veri, autentici. Dopo gli anni del terrorismo, si sono succeduti anni ancora di violenza e stragi. Nel maggio del 1992, per ricordare, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, rimanevano vittime della mafia.

La morte di Moro, Falcone, Borsellino e di tanti altri uomini dello Stato, dall'alto profilo istituzionale e non solo, sono stati uccisi perché SOLI.

Oggi Leonessa ricorda questi uomini, grazie alla presentazione del libro scritto dal generale Angiolo Pellegrino, il quale alla presenza delle autorità civili e militari, e di fronte ad un pubblico di giovani studenti, ha ricordato come la cultura, il senso di responsabilità, rendono l'uomo libero e non schiavo di ricatti e prepotenze.

Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande.

*"Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno."*



Sopra: Aldo Moro



## GOVERNO: L'ITALIA A TINTE GIALLO-VERDI

Gianluca Gizzi

**C**i sono voluti 88 giorni di consultazioni, trattative, incarichi e polemiche, il tutto condito da siparietti e svarioni poco edificanti, per arrivare al nuovo esecutivo targato Movimento Cinque Stelle-Lega, quello giallo-verde.

“Quello del cambiamento” - dicono i diretti interessati. Almeno nella prima squadra di governo capitanata dal professor Giuseppe Conte di cambiamenti rispetto al passato non se ne vedono. Le invettive pre elettorali sui Presidenti del Consiglio non eletti dal popolo sono svanite nel nulla: l'attuale inquilino di Palazzo Chigi è il tipico 'tecnico', non in lista alle politiche e quindi non votato dai cittadini. E non è l'unico 'tecnico' di questo esecutivo.

Non solo. Non può definirsi un governo voluto dagli elettori perché nessuna delle due forze politiche che ora compongono la maggioranza aveva prospettato in campagna elettorale un'alleanza con l'altra. Giusto un cenno, poi, sulla questione relativa a esperienze e titoli di studio dei ministri, argomento che in passato ha fatto breccia all'interno di certi ambienti definiti 'populisti': anche nella squadra del professor Conte non tutti sembrano avere titoli e carte in regola, basti guardare i curricula dei due vice presidenti, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, responsabili anche di Interno, Sviluppo Economico, Lavoro e Politiche Sociali.

Parafrasando il testo di una canzone di Francesco De Gregori, “non è da questi particolari che si riconosce” un governo. Va giudicato dagli atti, da quello che realizzerà dopo il discorso programma-

tico pronunciato dal professor Conte in Parlamento e che ha ottenuto la fiducia di Camera e Senato. Un discorso su gran parte dei temi contenuti nell'ormai famoso contratto con l'unica eccezione della riforma della Legge Fornero sulle pensioni, mai citata espressamente.

Sul fronte economico la volontà, ribadita in aula, di “negoziare con l'Europa in merito alla discesa progressiva del debito”. Come arrivarci è ancora da studiare, ha ammesso lo stesso Conte. Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle, il Presidente del Consiglio ha precisato: “Non sarà concepito come una misura assistenziale ma come un sostegno per il reinserimento lavorativo. Cercheremo di progettare questa misura in modo molto oculato e articolato”. Ci vorrà diverso tempo e fondi. Si calcola una spesa tra i 15 e 30 miliardi a seconda dei criteri scelti per l'assegnazione.



Sopra: la presentazione del Governo al Senato

C'è poi, a livello fiscale, la Flat Tax, o meglio la dual tax, un sistema d'imposizione per famiglie e imprese che dovrebbe prevedere due aliquote fisse, probabilmente al 15 e al 20%. In Parlamento Conte ha assicurato "un sistema di deduzioni che possa garantire la progressività dell'imposta" come prevede la Costituzione. Se ne riparerà forse dopo il 2020. Serviranno tanti soldi, forse 60 miliardi. Senza dimenticare le criticità: stando ad alcuni analisti la cosiddetta 'tassa piatta', che in Europa viene applicata solo dai Paesi dell'Est, garantirebbe vantaggi importanti per imponibili superiori agli 80mila euro; un discreto risparmio per i redditi tra gli 80 e i 30mila euro mentre al di sotto il vantaggio sarebbe nullo. Anzi, c'è chi parla di rischio aggravati per i redditi medio-bassi. Dal governo invitano ad aspettare i decreti prima di dare giudizi e ci tengono a sottolineare che tra gli obiettivi a breve dell'esecutivo ci sono il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari e l'intervento sulle cosid-

dette "pensioni d'oro" con assegni superiori ai 5.000 euro netti mensili.

Un altro argomento cavallo di battaglia: l'immigrazione. Al di là delle dichiarazioni da campagna elettorale permanente di Matteo Salvini, che nelle sue prime uscite da ministro dell'Interno ha dato l'impressione di parlare più da leader della Lega che da responsabile del Viminale, il Presidente del Consiglio, attaccando la gestione a livello Ue dei flussi, ha assicurato che l'Italia "chiederà con forza il superamento del regolamento di Dublino" (sistema che, salvo casi eccezionali, affida al Paese di primo arrivo del cittadino straniero l'onere di valutare la domanda d'asilo). Giuseppe Conte, premettendo che il suo non sarà un governo "razzista" e che garantirà i diritti dei rifugiati, ha annunciato: "fermeremo il 'business degli immigrati'", ci saranno procedure efficaci di identificazione e si renderanno "effettivi i rimpatri". Dichiarazioni che hanno scatenato gli applausi della maggioranza ma anche le forti perplessità di chi si trova a gestire materialmente il fenomeno. In un altro passaggio del suo intervento Conte ha promesso, comunque, che "nell'immigrazione come nella scuola, dove ci sono alcune criticità su cui intendiamo intervenire, non arriviamo per stravolgere ciò che di buon è stato fatto". Altri temi in breve.

Sanità: prioritario invertire la rotta tracciata dal Def (il Documento di Economia e Finanza) che, secondo Conte, prevede una contrazione della spesa sanitaria. E fuori la politica dalle nomine.

Giustizia: rafforzamento della normativa sul conflitto d'interessi e riforma della prescrizione nei processi, le promesse del Presidente del Consiglio.

Politica estera: ribadita la "convinta appartenenza del nostro Paese alla Nato con gli Stati Uniti d'America alleato privilegiato". E ancora: "apertura alla Russia, ci faremo fautori di una revisione delle sanzioni", dice il professor Conte che ha poi rafforzato le tesi nel suo primo grande appuntamento internazionale: il G7 che si è tenuto in Canada l'8 e il 9 giugno.



**Sopra:** il neo presidente del Consiglio Giuseppe Conte

## **PREGHIERA ANTICA**

**"Lu Verbo saccio lu Verbo vojo dine"**

*Quando andavo a Villa Carmine c'era la mia bisnonna Rita che stava male e spesso mi recitava una preghiera molto bella, preghiera che veniva recitata tre volte prima di andare a letto e che dice così:*

Lu Verbo saccio e lu vòijo dine  
vello che desse Dio nostru Siggnoe.  
In una croce do' volle murine  
pe' nojari ingrati peccaturi.  
'Na corona che era tantu bella:  
un bracciu arrivava su lu celo  
e un'aru se fermava su la tera.  
So comprato li fiuri passeremo.  
So comprato li foji tremeremo.  
La gran matre de Dio ce troveremo.  
La gran matre de Dio ce parla e dice,  
chi sa lu bellu Verbo se lu dice  
chi no' lu sa se lu faccia 'mpara',  
mai faccia de demoniu issu vedrà.  
Chi lu dice e chi lu sa  
'm paradisu se ne va.  
Lu paradisu è 'na bella cosa  
chi ce va ce sse repusa.  
All'infern' è mala gente  
chi ce va se cce ne pente.  
Se potesse rescappà',  
quantu bbene vurìa fa'.  
Se potesse reusci'  
quantu bbene vurìa di'.  
Chi se lu dice tre vote la sera  
Gisù Cristu jé l'appìccia la cera.  
Chi se lu dice tre vote la notte  
Gisù Cristu jé l'appìccia le torce.  
Chi po' se lu dice in sempiternu  
se scampa da le pene dell'infern.

*Samuele Rauco*

## **IL MIO PAESE**

Il mio paese è Leonessa  
il leone è dentro di essa.  
Di ponti ce ne sono tanti  
e l'acqua va avanti.  
Innevate, verdi e colorate  
le montagne son belle  
e tanto amate.  
La sorgente di Vallonina  
ci da l'acqua cristallina,  
le vallate verdeggianti  
attirano tanti villeggianti.

Ci sono pochi abitanti  
ma di palazzi ce ne sono tanti.  
C'è una scuola in costruzione,  
ce n'è un'altra a Terzone,  
tutti in giro per Leonessa  
appena usciti dalla messa.  
Leonessa il mio paese, io l'amo tanto,  
insieme ad essa, amo il nostro Santo.

*Ciocolini Giuseppe*





## LEONESSA

La tua fede è colma di speranza  
sotto gli sguardi dell'antica torre  
dove i monti fanno da corolla  
allo spuntar del sole.  
Il Creatore è stato prodigo a tanta grazia,  
il cielo è snello verso l'amore Divino  
del comune destino.  
Dolce, soave è l'attesa  
dove la neve riscalda il loro talamo  
al fiorir del lungo inverno,  
aspettando una calda primavera.  
Tu, Leonessa,  
dell'altopiano sei la regina,  
a prodigar diletto ai tuoi vicini,  
accomunandoti ai loro destini.  
Il ricordo ti rapisce  
da quella monotonia che ti inebria  
sotto una luce smorta e senza ragione.  
Hai conosciuto il dolore  
nell'amoroso cuore dei tuoi figli  
rapiti da una guerra senza vincitori.  
Uomini famosi hai generato  
per decantare al mondo intero  
la tua bellezza alata  
e dato Natali a San Giuseppe.  
Ora di te è gloria eterna.

*Vittorio Tedeschi*

## LEONESSA MAESTOSA REGINA

Di monti il territorio coronato  
L'antica rocca fa da stella alpina  
Ad un paese quasi abbandonato.  
I miei nonnetti vicino al focolare  
Lì ci aspettano per le feste comandate  
Per mangiare dei buoni manicaretti  
E col fumo che esce dai tetti  
Lì non c'è play, internet e wi-fi  
Ma c'è la vita, quella vera,  
dalle foglie dell'autunno  
ai fiori in primavera.

*Gabriele Gizzi*

## RITROVAMENTO DEL CUORE DI SAN GIUSEPPE A VAVENA

Eccoci come ogni anno ritrovati  
In questo luogo con grande calore  
come parlavan gli anziani che ormai andati  
del gran ritrovamento del buon cuore  
del nostro Santo che a noi tanto ci ha amati  
noi gliene portiamo affetto e amore  
poi dette il fermo sì a quel malandrino  
quando lo stava per varcar il confino.

No! Per il valore dell'argento fino  
ma una parte di me ti porti via  
perciò indietreggia o fermati meschino  
sennò ti oscurerò di più la via  
e a malincuore il Santo Cappuccino  
di nebbia e oscurità emanò una scia  
il malandrino preso dal terrore  
in questo luogo lo lasciò quel cuore.

In mezzo a noi ancor con tanto onore  
volle restare per mai più partire  
e noi lo veneriamo con ardore  
sempre ogni anno e non deve finire  
perché quel cuore ancora colmo di amore  
ad ognun di noi potrà distribuire  
in ogni luogo vicino o in lontananza  
senza avarizie e con grande abbondanza.

*Rosato Gizzi*



## Gli Alpini di Leonessa al raduno di Trento

**L**a foto è un'istantanea del "pronti a partire" all'inizio della sfilata memorabile di Trento. Un pullman di Alpini leonessani ha mostrato Leonessa a tutti i partecipanti e prima della sfilata ha distribuito i volantini del nostro raduno del 20-22 Luglio. Una festa unica l'adunata nazionale, un bagno di folla unico tra montanari di tutt'Italia. Una cosa è certa; abbiamo capito che a Leonessa verranno veramente in tanti e noi Alpini e cittadini di Leonessa dovremo partecipare attivamente e rendere la cittadina accogliente ed organizzata per questo grande evento. L'unione fa la forza e tutti insieme regaleremo agli ospiti un ricordo bellissimo del nostro meraviglioso altipiano. Il Capogruppo Nardino Cesaretti.



## Festa di classe 1953

È stata ricca di emozioni la giornata di festa della classe 1953, celebrata il 27 maggio scorso! Per alcuni erano trascorsi addirittura quarant'anni dall'ultimo incontro, dai tempi delle scuole medie, età in cui si assaporavano le prime vere amicizie. Il ritrovarsi insieme è stata occasione per rispolverare ricordi d'infanzia e di giovinezza. Sono state tante le cose da raccontarsi, tanti quanto gli anni trascorsi lontani, per quelli invece che hanno continuato a frequentarsi è stata comunque una piacevole occasione di amicizia. Merito degli organizzatori essere riusciti a coinvolgere la stragrande maggioranza degli appartenenti alla classe 1953 e quanti invece sono stati impossibilitati a partecipare alla lieta circostanza hanno già individuato un appuntamento alternativo. Il raduno è avvenuto anzitutto in chiesa per la celebrazione eucaristica delle ore 11,00 presieduta da Padre Carmine e si è conclusa con un pranzo degno dell'occasione presso il Leo Hotel. Gli organizzatori!



## Per la festa dei nati nel '58

**I**l giorno 24 giugno si sono dati appuntamento a Leonessa i nati nell'anno 1958 per festeggiare il sessantesimo anno di età. Molta acqua è passata sotto i ponti, ma le "ragazze e i ragazzi" del 58 con qualche capello bianco e ruga in più appaiono ancora vivaci e fiduciosi del futuro. Ascoltata la Santa Messa nella sala polifunzionale del parcheggio, celebrata da padre Carmine Ranieri, ricordati i coetanei meno fortunati, aihmè non più presenti, e ricevuti gli auguri della comunità cristiana si sono avviati presso il ristorante del Leon d'Oro dove, tra manicaretti e leccornie, preparati sapientemente da Serenella (anch'essa festeggiata) hanno "novellato di nuovo" i bei tempi andati rimembrando episodi dimenticati ora ilari ora più seri. L'organetto dell'indimenticato dottor Cardilli, portato da Viviana, sotto le mani di Ivo a ripreso a suonare e le lingue si sono sciolte in canti popolari. Poi le ottave del nostro poeta Alessio, composte nell'immediatezza dell'occorrenza, hanno distribuito perle di saggezza nella consapevolezza dei sessant'anni.



### Figli di Leonessa del '58

Coetanei miei, ci ritroviamo ancora  
a festeggiar le fasi della vita  
e finché questa può veder l'aurora  
la storia nostra non è ancor finita,  
sebbene il tempo contro noi lavora  
e rende la persona indebolita,  
ancor la forza e la speranza è tanta  
nonostante il peso dei sessanta.

Se cercate i frutti da una pianta  
scegliete sempre quella più matura,  
quella che al primo vento non si schianta  
perché ha consolidato la struttura

ed è talmente forte che si vanta  
di sfidar le insidie di natura  
nonostante i cicli, le stagioni  
ci dona sempre tanti frutti buoni.  
Figli di Leonessa, noi leoni  
Dobbiamo dimostrar d'essere forti  
Vincenti come validi campioni  
Pure quando il destin ci fa dei torti.  
Riflettere, meditar nell'occasioni  
sui tempi già passati e i giorni morti,  
ma fiduciosi che altri ne verranno  
se gioia, salute e vita ancor ci danno.

*Alessio Runci*

### Classe 1948

Siamo nati nel 1948 e ne siamo fieri! Vogliamo trascorrere una giornata insieme? Il 26 agosto alle ore 11,30 nella chiesa di S.Francesco sarà celebrata la S.Messa di ringraziamento. Seguirà il pranzo. Per le adesioni contattare:  
048.1223204, 0746.922365, 0746.922465

### Classe 1943

La Classe 1943 vuole ritrovarsi insieme il 15 settembre per festeggiare le 75 primavere!  
Per info rivolgersi a: Rosaria: 348.0436002;  
Cesare: 3382351142; Margherita: 3356669244.



## OFFERTE DEI FEDELI

**Roma:** € 100 – Spadoni Maria Luisa; € 60 – Giovannenze Giuseppe; € 50 – Lucci Elda, Lucci Pacifico, Marchetti Rossella, Seri Elena, Marchetti Vincenzo, Conte Ferruccio; € 30 – Gizzi Pina, Mentuccia Edmondo, Nardi Mario, Poeta Marcello; € 25 – Iacobini Claudio, Nicoli Alberto; € 20 – Troiani Alessandro, Capozzi Orietta, Raponi Fernando, Cicconi Maria Luigia, Panci Ernesto, Pulcini Mauro; € 15 – Iacobini Pietro, Alessandrini Giovanni, Miani Nicola, Nardi Paolo; € 10 – Colasanti Arnaldo, Coiante Romano.

**Varie città:** € 300 – Zanini Antonio (Onigo di Piave); € 50 – Socciarelo Gilberto (Pomezia), Volontari Caritas (RI), Lucci Franco (RI), Falcucci Anna (Firenze); € 40 – Chiaretti Maria Vincenza (RI), Aloisi Giovanni (Cerveteri-Borgo S. Martino - RM); € 30 – Giovannoli Alberto e Orsola (Buda di Cascia), Coli Guglielmina (GE), Frison Virginio (Marostica - VI), Rauco Vincenza (Prato), Risa

Mario (RI), Berti Giuseppe (SI), Ferrara Pasquale (Bernareggio - MI); € 25 – Risa Antonio (RI), Miconi Paola (Tempera-L'Aquila), Teobaldo Colapietro (Arrone-Colle Sant'Angelo - TR); € 20 – Milli Eleonora (Narni), Cococcioni Sandra (Cittareale) Di Prospero Paola (Montefranco - TR), Giovannetti Romano (Monteleone di Spoleto - PG), Agabiti Fabio (Ruscio), Giletti Umile (Terracina); € 15 – Borgianini Anna Rita (Sant'Anatolia di Narco), Lucci-Cordisco Ida (Pomezia); € 10 – Perleopardi Ascenza (Trivio-Monteleone di Spoleto - PG), Rocchetti Assunta (Vitorchiano - VT), Di Salvatore Santino (Arrone Buonacquisto), Pulcini Angelo (Brunico - BZ), D'Ottavio Felice (Chiavano-Cascia); € 5 – Micheli Antonia (Cantalice), Caretta Maria (Borgo Carige - GR).

**Leonessa:** € 150 – Classe 1953; € 100 – Classe 1958; € 50 – Marchetti Nello, Chiaretti Marco; € 40 – Zelli Domenica; € 30 – Laureti Maria, Blasi Augusta, Crescenzi Ezio; € 25 – Laureti Giuseppina; € 20 – Antonelli Antonella, Zelli Paolo, Alesse

Giuseppina, Chiaretti Maria Giuseppa.

**Frazioni:** **Terzone** € 50 – Aloisi Edda e Giulia; € 30 – Venanzi Lino; € 20 – Rossi Virginia; **Pianezza** € 50 – Latini Gianfranco; **Villa Berti** € 30 – Berti Agostino; **Villa Massi** € 30 – Alesse Roberto e Rossanna; **Viesci** € 25 – Petrilli in Cesaretti Giovanna, Cesaretti Marcello; **Vindoli** € 20 – Teodoli Angelo; **Albaneto** € 5 – Marinucci Edoardo; Villa Climinti € 40 – Ruggero Climinti; Villa Alesse € 30 – Alesse Augusto; Villa Bigioni € 150 – Felici Adriano e Gabriele.

## In memoria e suffragio dei defunti

€ 450 – in memoria di Emilio Rauco; € 50 – Pietrolucci Alessandra in memoria di Pietrolucci Giuseppe; € 40 – Boccanera Pierina in memoria di P. Anavio e P. Mauro; € 20 – Boccanera Sandra in memoria dei genitori defunti Santino e Rosa; Donorà Luigi in memoria di P. Anavio; Vannozzi Alberto in memoria di P. Anavio; € 10 – Cecca Annarita in memoria dei propri defunti.





In caso di mancato recapito: CONVENTO PP. CAPPUCINI - 02016 LEONESSA (RI) - ITALY - che si impegna a pagare la relativa tassa



# *Leonessa e il suo Santo*

Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale: art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 - Filiale Rieti

Anno LIV - n. 318  
maggio - giugno 2018

[www.leonessaeilsuosanto.it](http://www.leonessaeilsuosanto.it)